QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 284
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
11 Dicembre 1948

Gli inglesi in dubbio

Interessante e non insignificante fu la recente e gradita visita fattaci dall'on. H. Macmillan, già ministro con Churchill e, come tale, rappresentante dell'Inghilterra nello storico convegno di Casaibile, nel settembre del '43. In seguito, il Macmillan fu consulente politico del maresciallo Alexander dall'autunno del '43 fino alla primavera del '45, così che ebbe modo di seguire lo sviluppo della nostra situazione, di avvicinare uomini di tutte le tendenze, di consigliare e, a quanto pare, di fare del suo meglio per evitarci il peggio. Egli ha fatto ora ritorno fra noi dopo tre anni di assenza; ha visitato Roma e ha tenuto all'Università di Milano una conferenza, nella quale ha detto cose e ne ha lasciato intendere altre che non sarà inopportuno rilevare.

Anzitutto, egli ha constatato che, durante questi tre anni della sua assenza, noi abbiamo lavorato «molto bene», meglio di quanto « avevamo osato talvolta sperare ». Abbiamo lavorato bene nel campo politico, avendo risolta la questione istituzionale, « la questione cioè forse più difficile e delicata che una nazione possa trovarsi ad affrontare, avendo ripristinato la democrazia, avendo superato « senza ricorrere alla forza i tentativi di paralizzare l'economia nazionale». Abbiamo lavorato bene nel campo finanziario, « essendo riusciti a salvare il paese da una vertiginosa ascensione inflazionistica »; lavorato bene negli altri campi, avendo migliorato gradatamente il nostro livello di vita e aumentato la produzione agricola e industriale. Constatazioni di questo genere il Macmillan non è il primo straniero a farle, e noi dobbiamo tenerne conto e farle conoscere al Paese, il quale per progredire ha bisogno di acquistare un po' più di fiducia in se stesso.

Non seguirò ora il Macmillan nel corso della conferenza; ma a nessuno è sfuggito il senso di disagio con cui ha parlato dei rapporti fra il nostro e il suo Paese. E si capisce. A chi, come il Macmillan e il sottoscritto, ha sempre propugnato la saggezza di un'amichevole intesa, non può a meno di riuscire dolorosa la freddezza, per non dire la ostilità, che ci si mostra, da una parte almeno, del popolo inglese. Certo, i nostri nazionalisti di ieri ne esulterebbero, credendo di veder confermato il loro vecchio dogma sul fini esclusivamente egoistici della politica inglese. Ma una verità che non bisogna perdere di vista è questa: che l'Inghilterra è il paese vincitore uscito più sconquassato dalla guerra, che essa sta ancora, a fatica, rimettendosi in piedi e che è naturale pensi prima di tutto ai casi suoi. La sola questione è di vedere se vi pensi bene o male.

Prendete il problema del Mediterraneo per cui l'Inghilterra è preoccupatissima. E noi Italiani, prima di discuterne, cominciamo col riconoscere il male che abbiamo recato all'Inghilterra.

Con la neutralità italiana la pace non sarebbe stata disturbata nel Mediterraneo e in tutta l'Africa, e l'Inghilterra avrebbe potuto concentrare in Europa completamente le sue forze contro il nazismo. Con l'intervento dell'Italia, che cosa è successo, invece? Che l'Inghilterra ha dovuto dividere le sue forze e sostenere in tutta l'Africa, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso la parte più dura e più complicata dell'immane conflitto. Perciò si capisce come non piccoli siano stati poi da parte sua il risentimento e il proposito di far di tutto perchè una situazione simile non abbia a ripetersi nell'avvenire, tanto più che — perduta la sua posizione nel Medio Oriente e in Egitto — l'Inghilterra vede ora ancor più in gioco la sua salvezza proprio nel Mediterraneo.

Ce lo ha detto il Macmillan, il quale però ha fatto bene a non riferire le ragioni che si dànno comunemente a Londra per negare all'Italia il ritorno in Tripolitania. Perchè — ci si dice — non abbiamo mezzi sufficienti per il maggior sviluppo della colonia e degli indigeni. Ma perchè allora ci si vuol dare la Somalia, senza confronti ben più arretrata della Tripolitania e dove dovremmo sostenere spese di gran lunga maggiori? Perchè — si dice ancora — si teme un ritorno fascista e quindi una Tripolitania ostile agli Inglesi. Ma a un ritorno fascista non c'è alcuno che possa seriamente pensare nè in Inghilterra nè in Italia. Del resto — siamo franchi — pericolo fascista, comunista o altro, non sono nè possono essere i veri motivi che determinano l'atteggiamento inglese. I veri motivi sono da cercare proprio in quegli interessi suoi particolari cui accennavamo più sopra. Ma la questione dovrebbe essere messa a Londra su un piede più alto: se cioè possa meglio servire a questi interessi un'Italia ritornata amica e alleata nel Mediterraneo, piuttosto che un'Italia estromessa, in parte, dal Mediterraneo, umiliata e offesa.

E' da sperare che la corrente a noi favorevole si vada affermando sempre più a Londra e le proposte di Eden per le nostre Colonie fatte ieri ai Comuni costituiscono un primo timido passo. In questo senso anche il viaggio e la conferenza del Macmillan possono avere la loro spiegazione e la loro influenza. L'importante — egli ha osservato — è l'unità di fronte alla quale «sembrano piccole tutte le cause di scissione ». E così ha concluso: « Noi siamo uniti da molti legami del passato. Noi dobbiamo, se vogliamo prosperare, cooperare strettamente in avvenire. Vi è fra noi, nonostante le molte divergenze, un profondo accordo su un punto essenziale. Per entrambi i nostri popoli Libertà e Progresso sono sinonimi. Non possiamo concepire l'uno senza l'altra ».

Mario Borsa

I FATTI DELL'EMILIA AL SENATO

Rinviato ad oggi il dibattito per una manovra dei comunisti

In seduta notturna si constata la mancanza del numero legale

Roma, 10 dicembre.

E' proseguito al Senato il dibattito sulla mozione presentata da un gruppo di senatori democristiani per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione politica in Emilia e Romagna e sui luttuosi episodi che hanno recentemente funestato quelle regioni.

"Troppi morti!,,

ZANARDI *(p.s.l.i.)* — Vi parla un vecchio emiliano che conosce bene il paese, e notate che vi parla al fine di pacificare gli animi. Non bisogna però dimenticare che in Emilia e Romagna vi sono 900.000 contadini, di cui 200.000 braccianti disoccupati. Questa gente è esasperata e il suo socialismo è radicale. Io stesso a S. Giovanni in Persiceto sono stato fischiato durante un discorso e tacciato di fascista; non ho fatto polemiche, ma ho cercato di calmare quegli animi esasperati. I braccianti in Emilia sono stati educati dal socialismo, ma successivamente il comunismo li ha attirati a sè. La colpa è soprattutto degli agrari asserviti alla D.C.

MAZZONI *(p.s.l.i.)* — Tuttavia noi siamo contro la demagogia e l'allucinante formula della « terra ai contadini », anche se ci battiamo per principio per la riforma agraria.

ZANARDI — Auspico che i due grandi partiti D.C. e comunista trovino una base d'accordo, a prescindere da un'inchiesta che può inasprire le recenti ferite, per ridare tranquillità ai lavoratori e pace al Paese. Occorre però che il Governo agisca con comprensione. Quando vi sono agitazioni in quei paesi, l'on. Scelba non deve mandare la Celere e non deve proteggere i crumiri che tradiscono la causa dei lavoratori.

MACRELLI *(p.r.i.)* — Il senatore Braschi e il sen. Mancinelli hanno fatto ieri un tristo bilancio dei fatti sanguinosi dell'Emilia, seppure illustrandoli con differenti punti di vista. I morti purtroppo non pesano tanto sulla sorte dei partiti, quanto sui destini della patria, che spesso i partiti dimenticano. Noi tutti, prima del 18 aprile, abbiamo promesso al popolo giustizia sociale.

FORTUNATI *(p.c.i.)* — Mi dici un prospero...

MACRELLI — Il Governo deve prendere provvedimenti drastici, ma la parola data dev'essere mantenuta. Non reputo efficace l'inchiesta, considero invece importante che i partiti si liberino degli elementi sanguinari e violenti che inquinano le loro file.

FORTUNATI — Premetto che quando il sen. Zanardi ha invitato Scelba ad eliminare il crumiraggio in Emilia, il ministro degli Interni si è messo subito a compulsare un libro rosso, che ritengo sia il Codice penale...

SCELBA *(tendendo il libro)* — Leggevo la Costituzione nel « manuale parlamentare ».

FORTUNATI *(dubbioso)* — Va bene; noi comunisti accettiamo l'inchiesta, ma, come disse ieri Mancinelli, essa deve procedere nel solco delle tradizioni parlamentari e risalire alle origini dell'attuale malessere dei lavoratori emiliani e romagnoli.

BOSI *(P. C.)* — Il partito democristiano vede con rancore che in Emilia vi sia un partito più forte, che non può essere sopraffatto. L'inchiesta è ispirata a questo sentimento di avversione. Ebbene, facciamo l'inchiesta, ma non per un solo episodio ma su un piano generale. Esaminiamo a fondo il contrasto di classe che esiste in Emilia; allora vi scorgerete che non lo squadrismo rosso esiste laggiù, ma il terrore bianco, che per ferocia non ha nulla da invidiare alle maledette squadre fasciste di un tempo.

"Rappresentate la Siberia!,,

BOSCO *(D. C.)* — Mi faccia il piacere...

BOSI — Non agitatevi tanto. Le violenze non sono tali solamente quando vengono commesse da privati, ma anche da organi dello Stato *(le proteste al centro e a destra si elevano di tono; l'estrema sinistra risponde con alti clamori e molti pugni si tendono da ambo le parti).*

TARTUFOLI *(D. C.)* — Voi siete i rappresentanti della Siberia.

BOSI — Se tutto il popolo italiano fosse progredito socialmente come quello dell'Emilia voi oggi non sareste al governo.

MERLIN *(D. C.)* — In Emilia si agisce in ribellione alle leggi.

BOSI — Quando la maggioranza del popolo non accetta le leggi, vuol dire che esse sono tiranniche *(nuovo baccano sui banchi del centro, a stento sedati dallo scampanellare del presidente Aldisio)*. Il governo attuale vuole ristabilire in Italia un regime totalitario di repressione. I lavoratori però sanno da quale parte volgersi... La inchiesta in Emilia sarà fatta; essa dovrà essere seguita da altre inchieste in molte regioni d'Italia: in Toscana, in Lombardia, in Piemonte, nel Mezzogiorno, ovunque si attua il brutale sistema poliziesco ».

Sono circa le 21; il dibattito è stato aspro e la conclusione pare ancora lontana. Scelba non si è mai mosso dal suo posto e apparentemente si è mostrato calmissimo. Il presidente Alberti, succeduto ad Aldisio, comunica che la seduta è rinviata alle 22. I comunisti, rappresentati da Terracini, ritengono non regolamentare la seduta notturna decisa dalla Presidenza ed affermano che essi alla ripresa non saranno presenti nell'aula, salvo la rappresentanza necessaria per la verifica del numero legale dei senatori. La discussione continua a lungo. Poi l'aula si sfolla lentamente.

Alla ripresa, dei senatori socialcomunisti sono presenti i soli *Farina* e *Giua*; il primo propone che la seduta venga rinviata a domani, data l'assenza di molti compagni del suo gruppo. Il presidente, *Alberti*, propone invece la continuazione. Allora il senatore Farina chiede la verifica del numero legale. La discussione si protrae a lungo. Hanno inizio le operazioni di verifica del numero legale; sono le 23,50. Trascorre ancora mezz'ora: alle 0,01 il Presidente comunica che la seduta è rinviata alle 8,30 di domani.

Un gruppo di senatori comunisti ha presentato alla Presidenza del Senato una mozione, dopo la pubblicazione del lodo sulla vertenza Scelba-LiCausi, con la quale, « preso atto con soddisfazione della completa infondatezza delle accuse mosse al sen. Li Causi, si deplora che il Ministro dell'Interno abbia lanciato accuse senza fondamento ».

A Washington si discute sul Patto Atlantico

La prima riunione al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 dicembre.

Proseguendo nella sua visita alle basi militari americane, il generale Efisio Marras, capo di stato maggiore italiano, è arrivato in aereo a Fort Knox, proveniente da Detroit. Salutato da diciassette salve di artiglieria, egli ha visitato la scuola per i mezzi corazzati e domani assisterà ad una manovra a fuoco dei gruppi da combattimento terrestri, passando poi in rivista la terza divisione corazzata.

Ad un giornalista che lo interrogava, il generale Marras ha dichiarato che, nelle attuali condizioni, l'Italia dovrebbe avere, nei limiti delle possibilità, il più forte esercito che possa esserle consentito dalle clausole limitatrici del trattato di pace. « La cosa che attualmente ha maggiore importanza — ha affermato Marras — è di concentrare i nostri sforzi sui problemi dell'addestramento e di un idoneo equipaggiamento ».

La presenza del capo di stato maggiore italiano in America in questi giorni ha una particolare importanza poichè proprio oggi hanno avuto inizio i negoziati circa la proposta alleanza fra gli Stati Uniti, il Canadà e le Nazioni dell'Unione occidentale. In assenza del generale Marshall, le cui condizioni — affermano i bollettini medici — stanno migliorando, dopo l'intervento operatorio, gli Stati Uniti erano rappresentati dal vice-segretario di stato Robert Lovett, assistito da George Kennan e da John Hickerson. Tutti gli altri Stati aderenti erano presenti nelle persone dei rispettivi ambasciatori, ciascuno dei quali era accompagnato da due assistenti, uno per la parte politico-legale, l'altro per quella militare. La riunione, che ha avuto un carattere esplorativo e generale, è durata oltre due ore.

In questa prima fase degli incontri, saranno trattate questioni di natura lata e connesse alle impostazione del patto, per così dire nelle sue linee periferiche e strutturali. Lo scopo della riunione di oggi, poi, in particolare, era la consegna da parte dei rappresentanti europei agli Stati Uniti delle proposte per l'alleanza nord-atlantica quali erano state concepite e varate dalla Commissione permanente delle Potenze del Patto di Bruxelles a Londra e accettate da ciascuno dei cinque Governi. Inoltre occorreva raggiungere un accordo preliminare circa le ulteriori riunioni fra gli ambasciatori e fra i diversi comitati e sottocomitati di funzionari, a cui saranno affidati di volta in volta compiti particolari.

Il massimo riserbo ha circondato questa prima presa di contatto. Alla fine non è stato emesso alcun comunicato. Tuttavia vi è chi afferma che subito si sia trattato dell'opportunità di invitare anche l'Italia a partecipare ai lavori. E' noto che l'America sarebbe favorevole ad un immediato ingresso dell'Italia tra le Nazioni che faranno parte dell'Unione Atlantica; tesi che invece è contrastata dall'Inghilterra.

Il Presidente Truman (che finalmente ha consentito a ricevere la signora Ciang Kai Scek, dopo una lunga attesa) ha avuto oggi un colloquio durato circa 20 minuti col ministro degli Esteri argentino Bramuglia. Quest'ultimo, intervistato subito dopo l'incontro, ha dichiarato di essere ottimista sulle possibilità di soluzione della crisi di Berlino. Bramuglia ha precisato che, a suo parere, la composizione del contrasto deve essere basata sulla simultaneità della rimozione del blocco di Berlino e dell'applicazione della riforma monetaria.

Col più vivo interesse sono seguite e conosciute in America le indiscrezioni circa il voltafaccia di Tito nei confronti della Russia, in seguito al quale l'America farebbe notevoli concessioni economiche al governo di Belgrado. Oggi si è poi diffusa la voce che la Jugoslavia avrebbe limitato gli aiuti ai ribelli greci, dimostrando così di aver compreso di non potere concludere vantaggiosi affari con l'occidente senza essere disposta a gesti concretamente amichevoli.

Edoardo Depari

Gli accordi Roma-Belgrado

Soddisfazione a Palazzo Chigi per le dichiarazioni americane

Roma, 10 dicembre.

Non è ancora pervenuta a Palazzo Chigi alcuna conferma ufficiale — secondo quanto apprende il redattore diplomatico dell'Ansa — alle dichiarazioni che sarebbero state fatte da un portavoce del Dipartimento di Stato americano su accordi economici tra Roma e Belgrado.

« E' tuttavia evidente — dichiarava un portavoce di Palazzo Chigi — che l'Italia non potrebbe che rallegrarsi di qualsiasi occasione per incrementare i suoi traffici commerciali, giacchè una espansione di questi ultimi verso i tradizionali mercati dell'Europa centro-orientale è stata perseguita con cura costante dal Ministero degli Esteri italiano ».

CHURCHILL AI COMUNI

Accordarsi con la Russia per evitare la guerra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 dicembre.

Dopo aver lasciato intendere che non avrebbe parlato, Churchill è intervenuto oggi nella discussione sulla politica estera ai Comuni; colla sua oratoria sempre calda e avvincente ha sollevato di colpo l'atmosfera pesante lasciata ieri dal lungo discorso di Bevin. Il ministro degli esteri aveva parlato per ben 75 minuti leggendo da un tremendo dattiloscritto e quando Bevin legge un discorso diligentemente battuto a macchina dalla segreteria del Foreign Office non riesce a infondere alla sua lettura neanche la più lieve parvenza di improvvisazione: legge ogni parola, anche le virgole e gli a capo senza interruzioni di tempo di tono o di enfasi. In realtà ieri, nonostante l'importanza delle cose dette, vi furono istanti in cui sembrava che Bevin stesso trovasse il suo manoscritto interminabile e intollerabilmente noioso.

Churchill è partito subito sul cavallo d'Orlando lamentando che il governo socialista non abbia proprio mai mostrato un milligrammo di riconoscenza per tutto l'appoggio che l'opposizione gli ha pur sempre dato nella politica internazionale e in tutti i problemi nazionali che si elevavano al di sopra dei programmi di partito. « Il governo — ha detto Churchill — ci ha infatti trattato con scortesia (Churchill alludeva al rifiuto del primo ministro di includere rappresentanti di altri partiti nella delegazione alla conferenza di Parigi per l'assemblea europea) ed ha usato la sua vittoria elettorale per spazzar via qualsiasi opposizione. Al banco del governo possono ridere fin che loro piace, ma il paese non ride. Il socialista Zilliacus (uno dei più facinorosi estremisti del partito socialista) ha detto nei corridoi che la politica del ministro degli esteri Bevin è composta di Winston diluito con acqua e che sui problemi più gravi la dose di Winston è più forte. Forse il socialista voleva dire che la politica del ministro degli esteri Bevin è stata quella di perseguire per quanto gli è possibile i temi e gli obbiettivi per i quali avevamo tutti insieme lavorato durante la guerra ».

« Io sono lieto — ha poi detto Churchill — della collaborazione fra Gran Bretagna e America perchè in una più intima unità dei popoli sta la maggiore speranza di libertà umana e larga parte delle speranze della sopravvivenza del mondo occidentale. La più notevole manifestazione di questa collaborazione è stata la concessione di basi aeree agli americani in Inghilterra. Il ponte aereo per Berlino ha mostrato ai tedeschi di qua e di là della cortina di ferro e in un modo che non ammette discussioni che il loro futuro sta in una più intima associazione con il mondo occidentale. Io disapprovo tuttavia la politica del governo per la Palestina. Il governo aveva fatto promesse stravaganti agli ebrei e ora si comporta in modo da sollevare rancori e disinganni. Quanto alla Spagna io trovo che non dobbiamo trattare il popolo spagnuolo come un paria solo perchè è governato dal generale Franco e faremmo assai meglio se mandassimo subito un ambasciatore a Madrid. Con la Russia dobbiamo cercare di arrivare a una soluzione prima che essa possegga le bombe atomiche; soltanto in un accomodamento con la Russia sta la speranza di evitare una terza guerra mondiale ».

Churchill ha poi toccato il problema che tanto gli sta a cuore, quello del federalismo europeo: « Nella sua condotta verso il movimento europeo il governo socialista si è comportato con piccole gelosie personali e ha mostrato di voler vedere il movimento unitario come una riserva di caccia per il partito socialista. In realtà, dopo le cose che il signor Dalton aveva detto sul federalismo europeo non si poteva fare scelta peggiore per mandare a presiedere la delegazione britannica a Parigi ». f.

Bisogna finirla col bandito Giuliano

La relazione conclusiva sulla vertenza Scelba-Li Causi letta al Senato - Insulti nelle lettere del fuorilegge ai ministri e ai parlamentari

Roma, 10 dicembre.

« E allora vi dico che del nostro gruppo questa notte non saranno presenti in aula se non coloro che dovranno chiedere la verifica del numero legale! ». Con questa frase che sapeva di invettiva e di minaccia, il senatore Terracini ha questa sera dato il segnale ad accesi clamori. Il vice presidente Alberti ha dichiarato tolta la seduta e, invece di allontanarsi dall'aula, è sceso nell'emiciclo a discutere. Terracini con accenti sprezzanti confermava la sua opposizione alla seduta notturna, e si capiva benissimo quale era il senso politico della manovra.

Il ministro impassibile

Il Senato aveva aperto la seduta colla lettura della relazione dei cinque sulla vertenza Scelba-Li Causi, che aveva lasciato nell'assemblea l'impressione che il Ministro dell'Interno non uscisse del tutto vittorioso dall'incidente: nei corridoi difatti Li Causi andava a testa alta, ricevendo rallegramenti, abbracci, felicitazioni: era allegrissimo. Scelba era apparso tutto il tempo della lettura impassibile, come è il suo solito nelle peggiori contingenze. Nella prima mezz'ora ha tenuto il volto appoggiato nel cavo della palma destra, nella seconda ha mutato appena di posizione sostenendo la guancia colla mano sinistra. A tratto a tratto tamburellava sul banco colle dita dell'altra mano, ma questo era il solo segno del represso nervosismo. In ogni modo si ripromettava di rovesciare la situazione psicologica del Senato col discorso preparato sulle condizioni dell'Emilia.

Ma i senatori comunisti, naturalmente, hanno cercato di mandare a vuoto questo progetto. Per prima cosa, non appena terminata la lettura della relazione Bergamini, hanno chiesto che si aprisse una discussione generale sui risultati che ne erano emersi. Aldisio presiedeva e ha respinto la domanda appellandosi alla prassi parlamentare. Si è discusso per circa un quarto d'ora. Il senatore Berlinguer si è veduto respingere la proposta di votare un ordine del giorno che era, in verità, abbastanza anodino, ma che era stato presentato al solo scopo di guadagnar tempo. Andati a vuoto tutti i tentativi, l'opposizione ricorse ad una altra tattica: sull'argomento emiliano sono andati a iscriversi a parlare, una mezza dozzina di senatori comunisti, arrivandosi così alle nove senza che fossero esauriti gli oratori. Allora il vice presidente Alberti, come si è detto, ha fatto la proposta di una seduta notturna col risultato che si è anche detto.

Per quanto riguarda la relazione Bergamini, oltre a quello che abbiamo anticipato ieri, c'è da informare che essa culmina in una frase categorica: « La commissione stima assodato e fermo il seguente punto: non è provato in alcun modo che il bandito Giuliano alla vigilia delle elezioni, abbia fatto all'on. Li Causi la proposta di una specie di negozio « do ut des » che avrebbe avuto seguito. Lo stesso ministro Scelba ha francamente dichiarato alla commissione che non ha inteso dire che Giuliano avesse inviato direttamente all'on. Li Causi tale proposta ».

E' precisato poi che il famoso « Girolamo » citato in una lettera del bandito Palazzolo, non era già il Li Causi, ma una «Girolama», parente dello stesso Palazzolo: « Concludendo — prosegue la relazione — il Ministro è stato indotto da varie cause a pensare alla collusione. Essa non è stata dimostrata, ma il Ministro l'ha creduta per apparenze molto attendibili ».

Sfida temeraria

Con questa frase che scagiona il Ministro si chiude la relazione per quanto costituiva l'oggetto specifico dell'inchiesta e prende invece inizio una diversa parte, più breve nella stesura, ma più importante della prima, poichè, traendo spunto dalla nuova lettera inviata da Giuliano a ventun parlamentari siciliani, si deplora nella relazione che « lo Stato con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, con le sue armi, la sua autorità non riesca a superare le difficoltà, soprattutto di indole prettamente locale, per aver ragione di un individuo e del suo ormai scarso manipolo di adepti ». Il caso di Giuliano è definito inverosimile: « E' un uomo che commette delitti su delitti, che sgomenta l'opinione pubblica, che offende l'umanità impunemente. Egli osa inviare lettere che contengono frasi come questa: « Vi scrivo per rassegnarvi che di quanto è successo sono io autore. Non incolpate chi non c'entra. E vi dico che ancora non avete visto niente ». Per l'arresto di sua madre scrive: « Le sofferenze di mia madre ve le farò pagare col sangue ». E ancora: « Ve la siete presa contro le mie donne: anche io ho la possibilità di agire contro le donne vostre. Gli obiettivi che io posso colpire sono molti, al contrario di voi che non avete altro obiettivo che mia madre e mia sorella ». E infine: « Badate però, e non dimenticatelo, che, come vi dissi una volta, vi ripeto a dire oggi che il governo italiano con tutte le sue forze non ha saputo mai farmi spavento e tanto meno oggi ».

Il florilegio, avverte il senatore Bergamini, si adorna poi di inauditi insulti all'on. Scelba, così grossolani e incivili che non si possono riferire. Bergamini deplora ancora che sia rivolta allo Stato una sfida così temeraria, ma mostra anche meraviglia che « il Governo, con tutto il suo vario apparato, anche militare, non riesca a piegare la tracotanza del bandito. Si meraviglia perchè, in fondo, Montelepre non è il Tibet immenso ed inaccessibile: « E' un piccolo monte, quasi un ermo colle ». E poi, tra citazioni di poeti e rimpianti di più onesti tempi andati, esprime ancora l'augurio che la Repubblica non si mostri da meno dell'antico Stato italiano che si trovò a dover fronteggiare, in condizioni assai più difficili, un problema di brigantaggio assai più vasto, quando vi erano parecchie bande, parecchi Giuliano, che allora si chiamavano Suntra, Crocco, Chiavone, Borjès. Ma lo Stato italiano risolse allora e superò questo problema; si mostri la Repubblica capace di altrettanto, tenendo conto in ogni modo che occorre innanzitutto curare le condizioni dell'ambiente: « Si impongono riforme sociali — ha dichiarato il monarchico Bergamini tra gli applausi della sinistra — e soprattutto dove esiste ancora il latifondo si impone una riforma agraria ».

Con questo auspicio si è conclusa la relazione: sarà affrontato adesso, per la nuova attualità fornita al caso dai recenti fatti di cronaca, il problema del banditismo nelle sue manifestazioni, e soprattutto nelle sue cause? C'è da sperarlo, e in ogni modo non sarà male dare conto dell'ultima notizia che giunge da Palermo. Colà risulta che Giuliano ha fissato una indennità di disoccupazione di trentamila lire mensili a tutti coloro che, per essere sospettati di favoreggiamento alla sua banda, non riescono ad occuparsi. Il suo luogotenente, Paolo Stoppa, ha perciò dato annuncio tra gli abitanti di Montelepre: « Il nostro capo ha stabilito di assegnare un mensile a tutti i disoccupati della zona dove opera la nostra banda ».

Vittorio Gorresio

I profitti del Brusadelli accertati in 13 miliardi

Due miliardi e 600 milioni per Giulio Riva - L'intensa attività della commissione "anti trusts,, - Verifiche contabili a gruppi di aziende

Roma, 10 dicembre.

Con il ritorno in sede del ministro dell'Industria e del Commercio, il comitato di ministri nominato a suo tempo per studiare la legislazione anti-trusts, potrà concludere i propri lavori probabilmente nella settimana prossima. Nel frattempo, mediante i competenti organi dell'amministrazione finanziaria, la commissione presieduta dal vice-presidente Porzio ha accertato nei confronti dell'industriale Giulio Brusadelli profitti di regime e di contingenza sui 13 miliardi di lire; mentre nei confronti di un altro industriale implicato nel noto scandalo delle azioni del Cotonificio dell'Acqua — Giulio Riva — si sono finora accertati profitti della stessa natura per due miliardi e 600 milioni di lire.

Il fisco, tuttavia, non ha ancora completato gli accertamenti, ma l'attività degli organi dell'amministrazione finanziaria del Nord, non si è limitata — secondo quanto si assicura a fonte ufficiale — agli accertamenti per lo scandalo Brusadelli; essa si è estesa ai presunti evasori fiscali: numerose verifiche contabili sono state, ad esempio, eseguite presso gruppi di aziende, ed esse potrebbero accertare vari miliardi di reddito superiore a quello denunciato.

Fra l'altro sono stati anche compilati i primi ruoli straordinari dell'imposta progressiva sul patrimonio. A quanto si precisa negli ambienti vicini al vice presidente Porzio e al Ministro delle Finanze, il fisco continuerà nei suoi lavori procedendo con molto criterio ed equilibrio per non produrre scosse negli ambienti industriali.

La confezione di pane bianco mediante una revisione della miscela degli sfarinati, l'aumento delle attuali razioni di pane e pasta lasciando inalterato il tasso di abburattamento, una riduzione del prezzo di vendita dei due generi di prima necessità: queste le tre proposte formulate oggi in Consiglio dei Ministri dopo la relazione dell'Alto Commissario per l'alimentazione prof. Ronchi sulla missione da lui svolta nelle due Americhe e sugli accordi stabiliti con il governo argentino ed il comitato di emergenza per la crisi alimentare. In effetti le conclusioni del viaggio e gli indicati accordi consentono di formulare per i prossimi mesi prospettive favorevoli per la situazione alimentare del nostro Paese. E si sono pertanto formulate le suindicate proposte. Una decisione sarà adottata dal Consiglio dei Ministri nella nuova riunione, fissata per domani, sulla base di altri dati che dovrà presentare l'Alto Commissario per l'alimentazione.

Contro la proposta dell'aumento delle razioni starebbe il fatto che in alcune città, fra le quali Torino, i consumatori non ritirerebbero l'attuale razione, preferendo fare ricorso al mercato libero per acquistare pane bianco. E' perciò che rimarrebbero le due ipotesi: riduzione di prezzo o confezione di pane bianco. Se le nostre informazioni sono esatte, anche al fine di migliorare le condizioni alimentari delle masse lavoratrici, il Consiglio deciderebbe domani per la confezione di pane e di pasta bianchi a prezzi invariati.

Due altre relazioni caratterizzano la seduta di domani del Consiglio dei Ministri: una dell'on. I. M. Lombardo sugli accordi da lui stipulati negli S. U. d'America a favore dell'artigianato e delle piccole industrie e sui colloqui avuti a Londra con membri del Gabinetto inglese, e in particolare con il ministro del Commercio estero. La seconda relazione sarà dell'on. Giovannini, sulla spinosa questione degli statali. A quanto si assicura il Presidente della commissione per gli statali, che prima della riunione del Consiglio tornerà a incontrarsi con i ministri delle Fin[illegible] e del Tesoro, presente[illegible]siglio la tabella dei pr[illegible] miglioramenti e un progetto di massima per la risoluzione del problema.

Nella breve riunione del Consiglio di oggi — durata poco più di 2 ore — la questione degli statali non ha potuto essere affrontata, per dare la precedenza alla relazione Ronchi e ai ritocchi ai due progetti sulle elezioni regionali, che sono stati poi presentati dall'on. Piccioni alla Camera. Le norme contenute in uno di tali disegni di legge regolano l'elezione delle deputazioni provinciali e prevedono che i membri di esse saranno eletti per metà dai sindaci della provincia e per l'altra metà dai deputati regionali della provincia stessa. s.

La legge marziale nella Cina nazionalista

Una nuova azione comunista contro Nanchino

Nanchino, 10 dicembre.

Il generalissimo Ciang Kai Scek, su proposta del Yuan legislativo ha proclamato oggi la legge marziale su tutta la Cina nazionalista.

Le ultime segnalazioni dal fronte centrale informano che una nuova minaccia comunista va profilandosi contro Nanchino dalla regione del lago Hung-tze, a circa 120 km. dalla capitale. Ingenti forze comuniste stanno concentrandosi nella zona con l'evidente proposito di attaccare le linee governative lungo la ferrovia Suciao-Pukao e quindi, operando una conversione, prendere alle spalle lo schieramento dei nazionali impegnato nel settore di Peng Pu.

Le truppe comuniste sono al comando del generale Chen Yi e ricevono continui rinforzi; esse avrebbero già preso contatto con le forze di Ciang Kai Scek in un punto imprecisato a sud del lago.

Negli ambienti stranieri di Nanchino si segue con estremo interesse la nuova mossa comunista che potrebbe anche avere importanza decisiva per le sorti della capitale. Tutto il dispositivo di sicurezza e di difesa a nord della città è ora minacciato direttamente dalla manovra di Chen Yi.

Il 12° gruppo d'armate governativo, accerchiato oramai da 15 giorni, ha subito perdite gravissime che hanno ridotto i suoi effettivi da 80.000 che erano inizialmente a meno di 30.000.

Pechino è sotto la minaccia diretta di un investimento comunista. Fra pochi giorni i governativi dovranno decidere se accettare battaglia, nel perimetro della città o ritirarsi nella Mongolia interna. Alle colonne rosse attestatesi nei giorni scorsi a 22 miglia a nord-est dell'antica capitale cinese, si sono aggiunte oggi altre formazioni, che si vanno concentrando a sud-ovest della città. Attualmente la lotta infuria fra Pechino e Kalgan, a 100 miglia a nord-ovest, uno dei pochi agganci nazionalisti con il territorio della Mongolia interna.

Uno degli assassini di Fanin sospettato di altro delitto

Bologna, 10 dicembre.

Mentre procede l'istruttoria per il delitto Fanin, si apprende che nuove gravi responsabilità stanno emergendo a carico di uno degli assassini, Gian Enrico Lanzarini. Egli è sospettato di essere uno degli uccisori del partigiano Renato Seghedoni, scomparso nel triangolo della morte il 14 marzo 1946. Il Seghedoni, che in periodo clandestino aveva comandato i partigiani di Castelfranco, pare fosse entrato a far parte della « banda degli otto », che assassinò per rapina il commerciante Jarvolino e commise altri misfatti. Ad un certo punto il Seghedoni aveva confidato ad un amico il suo proposito di cambiar vita: quest'intenzione, ritenuta pericolosa dai suoi compagni, gli costò la vita.

IL PROCESSO PER CORRUZIONE

La moglie di Belcher sviene dopo l'interrogatorio in udienza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 dicembre.

Al processo di corruzione — che resterà celebre nella storia politica inglese quanto il processo dei veleni — i nodi cominciano a venire al pettine. La moglie del sottosegretario Belcher è stata interrogata dal P. G. ed è quasi svenuta nelle braccia del marito dopo la fine dell'interrogatorio. Belcher ha fatto annunziare dal suo avvocato di avere dato le dimissioni; egli ha scritto a Attlee una lettera personale in cui esprime ogni sorta di scrupoli; dopo essere stato al centro di tutto questo scandalo politico, la sua delicatezza epistolare appare toccante.

La sua deposizione si è ridotta a negare tutto. Non ha mai ricevuto denaro dallo Stanley, non ha ricevuto prestiti monetari dallo Stanley, non ha mai preso sovvenzioni dallo Stanley, non ha mai reso favori allo Stanley. Ha però ammesso di avere preso dallo Stanley e dal commerciante in vini Bloch e da altri individui tutto ciò che non era possibile negare, perchè era stato spiattellato da tutti quei signori nei loro interrogatori e perchè risultava anche dalle lettere alquanto imprudenti del Belcher e ora nelle mani del tribunale. Come dicono a Roma, il signor Belcher pensava: « Ogni lasciata è persa ».

L'interrogatorio che gli ha fatto il P. G. Scawcross aveva un certo sapore irreale, perchè il P. G. è collega di governo di Belcher, e Belcher ha sostenuto l'interrogatorio in un atteggiamento quasi militare; sembrava un poliziotto che deponesse in Pretura per una contravvenzione. Rispondeva sempre: « Yes sir », « No sir », ma era quasi sempre « no ».

Dai banchi degli avvocati, il famigerato Stanley, seduto accanto ai suoi legali, seguiva con il fiato sospeso le risposte di Belcher e ad ogni risposta annuiva scuotendo la testa rotonda, come un idolo giapponese. Perchè in realtà questi due, anche senza mettere in dubbio la loro veridicità e innocenza — e su questo deciderà il tribunale a suo tempo — dovevano fatalmente salvarsi a vicenda. Stanley aveva negato categoricamente di avere mai dato un centesimo in denaro al Belcher, e questi doveva fare altrettanto. La confessione dell'uno avrebbe implicato un processo penale per tutti e due. Alla domanda del P. G. perchè si fosse legato di amicizia con un individuo quale Stanley, Belcher ha risposto: « Lo trovavo stimolante e pieno di buone idee per il nostro paese ». Anche il giudice non ha potuto dar torto al pubblico quando ha riso sonoramente.

La signora Belcher è stata severamente interrogata sui suoi risparmi e sui conti in banca, tutti personali, perchè il marito aveva detto, « Non posseggo niente e i risparmi consistono in un libretto postale sul quale non vi è altro che uno scellino ». La signora Belcher ha dato altresì risposte alquanto vaghe sulla faccenda delle cinquemila sterline che Stanley aveva detto, al funzionario Shermann, l'uomo della Sisal, di avere distribuito fra Belcher e altri.

Belcher era un ex-ferroviere e il governo socialista gli aveva dato una delle cariche più importanti e delicate, quella di sottosegretario al Commercio. Il Times scrive oggi: « Belcher ammette di avere ricevuto regali da persone che potevano derivare grossi vantaggi commerciali dalla sua amicizia; accettare simili regali e mettersi in obbligo di gratitudine è incompatibile con la posizione di ministro della Corona. Il nostro codice di morale politica su questo non transige ». f.

CRONACA CITTADINA

Le richieste della C.d.L. per il periodo invernale

Approvata a maggioranza la nuova contingenza

Due riunioni, quella della commissione esecutiva della Camera del lavoro e quella del Comitato misto per la determinazione della nuova indennità di contingenza, hanno caratterizzato la giornata sindacale di ieri.

I dirigenti della Camera del lavoro hanno a lungo esaminato la situazione in vista dell'inverno. Nessun comunicato è stato reso noto al termine della riunione; ci risulta però che è stata preparata una serie di rivendicazioni da avanzare nei confronti dell'Unione Industriale, la prefettura e il municipio.

La C.d.L. chiederà fra l'altro la sospensione di tutti i licenziamenti, l'assorbimento di un certo numero di disoccupati, la riduzione al minimo possibile delle ore straordinarie, la rinuncia a qualsiasi diminuzione di salario o di contingenza.

Un altro gruppo di richieste verrà indirizzato all'autorità pubblica. Esse vertono particolarmente sulla necessità di intensificare immediatamente l'assistenza ai disoccupati concedendo loro la tredicesima mensilità, ma soprattutto dando senz'altro inizio ad una vasta serie di opere di pubblica utilità: dal blocco di case popolari al politecnico, dalle arginature dei fiumi alle strade, alle scuole ecc.

Per tutte le famiglie di disoccupati in condizioni di eccezionale disagio, il pagamento delle bollette del gas, della luce, del riscaldamento e dell'affitto dovrebbe essere accollato all'Ente Comunale Assistenza. Analogamente, verrà chiesto all'Istituto di San Paolo il riscatto dei pegni fino alla concorrenza di una cifra da fissare.

L'ordine del giorno, approvato al termine della riunione, verte essenzialmente sul problema degli affitti. Esso conclude invitando la C.G.I.L. a prender nettamente posizione contro il progettato aumento.

Telegrammi nello stesso senso sono stati inviati alle presidenze del Consiglio e della Camera.

L'accenno, sopra riportato, circa l'opportunità di soprassedere ad ogni riduzione nelle retribuzioni, non può non essere messo in relazione coll'altra riunione di ieri per la nuova indennità di contingenza. I lavori qui si sono svolti esattamente come avevamo previsto. Forti del parere loro favorevole dell'Istituto Centrale di Statistica, e in maggioranza per il voto del presidente tecnico della commissione, i tre delegati dell'Unione Industriale hanno insistito sulle cifre già da noi pubblicate. I due rappresentanti della Camera del lavoro e il prof. Silvio Golzio per i «liberi Sindacati» non han potuto che far prendere atto del loro energico dissenso.

La Unione Industriale ha quindi ripetuto l'invito ai propri associati ad applicare le nuove tabelle che, com'è noto, prevedono una diminuzione di circa cinque lire al giorno.

I Venerdì letterari
Raffaele Calzini

Raffaele Calzini ha scritto molte novelle, varie, curiose, attraenti; e dalla lunga esperienza, e dall'esame della novellistica d'ogni paese, ha tratto le «ricette» che ieri, al Carignano, ha voluto confidare al bellissimo pubblico della Associazione Culturale Italiana. Egli ha detto come può nascere una novella, da quale germe fortuito. Il novelliere è di spirito sensibile, nasce vagabondo, occhio e fantasia; fa bottino di figurette, gesti, occasioni, e poi quel ch'egli ha colto così, fugacemente, gli matura dentro, e un bel giorno, dalle due parole segnate in un calepino, il ricordo esce fuori, drammatizzato e viva, la novella. Come l'intuizione primitiva e quasi inavvertita, un po' incerta tra realtà e immaginazione, diventi la rapida compiutezza, la concisa e sfumata precisione delle grandi novelle, è propriamente il segreto dell'arte. Calzini ha poi esemplificato e illustrato segreti e «ricette» con letture di Tolstoi, Mérimée, Poe, Boccaccio, ed è stato vivamente, cordialmente applaudito.

Un convegno regionale dell'Associazione Naz. Congiunti dei dispersi in guerra avrà luogo domani mattina al Collegio San Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23), dopo la Messa celebrata alle ore 9,45.

LA CONDANNA DEGLI INFANTICIDI DI RUBIANA

Sedici anni alla moglie e altrettanti al marito

Riconosciuta la seminfermità mentale ad entrambi ed accordate le attenuanti generiche

Il processo contro i coniugi che annegarono il loro bimbo di 4 mesi in un mastello è terminato ieri pomeriggio. Dopo tre quarti d'ora di permanenza in camera di consiglio la Corte è rientrata ed il Presidente Caccia ha letto la sentenza: riconosciuta per entrambi gli imputati la seminfermità mentale e accordate le attenuanti generiche, Caterina Ughetti e Clemente Brunatto sono dichiarati colpevoli di omicidio — esclusa la premeditazione — e condannati a 16 anni di reclusione ciascuno e inviati in una casa di cura dopo scontata la pena.

Nell'udienza il P. G. Grisoli aveva richiesto 22 anni di reclusione per la donna e 18 per suo marito. Stupirà forse il lettore che il magistrato abbia formulato richieste che appaiono non proporzionate alla gravità del delitto. Ma l'accusatore — nell'esaminare con grande serenità i fatti — ha ritenuto che non sussistesse l'aggravante della premeditazione, che si dovessero applicare ai coniugi le attenuanti generiche e che il Brunatto dovesse essere riconosciuto seminfermo di mente. E' un disgraziato — ha affermato — che nella famiglia non ha mai trovato alcun appoggio o ricevuto alcun conforto. La sua vita documenta che è un deficiente. Nei riguardi del bimbo non suo i sentimenti del Brunatto sono mutevolissimi: oggi lo accarezza, domani lo odia. Quanto alla Ughetti essa perchè succube del marito. E' una sventurata — ha proseguito il P. G. — che non ha conosciuto le carezze materne, che ha avuto un'infanzia desolata e ricevuto l'educazione in un istituto di correzione. Tornata a casa dovette mettersi al lavoro; il lavoro bestiale a cui sono sottoposte le donne in montagna e che in breve le fa sfiorire. Ecco perchè le si addicono in modo umanissimo le attenuanti generiche. Di premeditazione — ha concluso — non si può parlare poichè il criminoso proposito sboccia in quella notte fatale. Il bimbo ha la febbre e nella mente malata del Brunatto si prospetta l'occasione di liberarsene: «Questo è il momento buono per farlo fuori» suggerisce.

Compito difficile è stato quello della difesa, dopo una requisitoria così serena e obbiettiva, per indurre la Corte a mitigare ulteriormente la pena. L'avv. Sodarida ha presentato, con gran copia di validissimi argomenti, la Ughetti come una disgraziata che non ha più volontà e personalità perchè presa nel vortice della pazzia del marito: non una fredda calcolatrice ma una sventurata che — come i personaggi delle tragedie greche — segue il suo terribile destino a cui non può sottrarsi. Ha concluso per la seminfermità mentale dell'imputata.

L'avv. Olivero ha fatto un'acuta analisi della personalità del Brunatto, ultimo prodotto — ha affermato — di una famiglia inizialmente tarata, sulla conformazione psichica del quale hanno influito tare e incesti precedenti. Nell'imputato l'idea criminosa — ha sostenuto il patrono — sorge in seguito a fatti che, offendendo atrocemente la sua persona, lo hanno portato all'esasperazione. Anche l'ambiente in cui vive ed altre circostanze contribuiscono al rapido evolversi della malattia mentale, sì che, al momento del delitto, egli è totalmente infermo. L'avv. Olivero ha concluso con una calda e accorata perorazione affinchè il suo difeso non fosse mandato in un manicomio, poichè questo equivarrebbe ad una condanna a morte: pazzo, non potrebbe resistere a lungo rinchiuso in una cella.

Ultimo a parlare è stato l'avv. De Marchi, difensore della Ughetti. Egli ha sostenuto che anche la donna è seminferma: è un'amorale — ha detto — e l'amoralità è una psicodegenerazione. Accanto ad un folle, inevitabile è risultato il contagio psichico. Svolta la parte dottrinaria, l'avv. De Marchi è entrato nel lato umano della causa ed ha saputo ugualmente trovare accenti patetici pur in un fatto così atroce. «E' una donna che ha conosciuto la maternità soltanto nel senso fisico, poichè non lo poteva in quello affettivo; è un'anormale — ha concluso — ed io invoco pietà per l'aridità in lei di sentimenti, per lo squallore della sua anima».

I treni della neve

Nei giorni festivi dal 19 dicembre c. a. al 27 marzo 1949, treni speciali della neve sono organizzati per Ulzio e Bardonecchia con i seguenti orari: Partenze da Torino P. N.: ore 5,40, 6,30, 7,25.

Partenze da Bardonecchia: ore 17,50; Ulzio: 18; Bardonecchia: 18,30; Ulzio: 18,50; Bardonecchia: 20,00; Ulzio: 20,20.

Offerte dei lettori per gli orfani Mergiotti

Il Primo Pretore, avv. Nobili, ci ha comunicato che nell'entrante settimana sarà proceduto alla nomina del tutore degli orfani Mergiotti. Il tutore provvederà alla sistemazione definitiva degli orfani tenendo anche conto delle proposte avanzate da famiglie o istituti di ricoverare i ragazzi, e curerà che la somma spontaneamente offerta dai nostri lettori (somma che consegneremo, come in accordo con l'avv. Nobile, al tutore, appena nominato) sia spesa per l'avvenire degli orfani indirizzandoli verso una serena e morale vita di lavoro.

Ecco le offerte di ieri:

Dirigenti ed impiegati soc. Rumianca, Torino, L. 11.250; maestra e alunni della classe 3a delle scuole elementari di Migliano (Vercelli), 750; N. N., 1.000; donne Snia Viscosa meccanica, via Frejus, 2.167; insegnanti e alunni dell'Istituto Tecn. Sommeiller, 24.961; L. N. profuga ricordando le sue sofferenze e quelle dei suoi cari, 500; Morosino Walter, 300; Lassarone Stefano in memoria della moglie, 500; maestranze dell'Industria nazion. cavi elettrici, 6.840; Tipografia Torinese, 3.250; Paolo e Bruno Dalla Piccola, 500; dipendenti della Direzione gen. di Torino della Nazion. «Cogne» S.P.A., 9.210; L. B., 500; N. N. in memoria dei nostri cari defunti, 500; gli studenti del 2° anno di Medicina offrono anche se modesto il loro contributo, 1.800; Nicoletta, 1.000; un gruppo del personale della scuola di riqualificazione Fiat Lingotto, impiegati e operai, 1.100; N. B., 500; impiegati della S. A. Conceria di Borgaro in memoria della sig.ra Sarasso, 500; per i piccoli Mergiotto, 100; Giuliana, Pier Luigi, Silvana di Altare (Savona), 1.000; il buon cuore dei bimbi della scuola di S. Defendente, 1.200; Silvana e Raffaella, 1.000; Riccardo Favro, 1.000; un gruppo d'amici della trattoria Belloni (Vigevano), 1.000; Teresa Borelli (Robassomero), 500; N. N. (Susa), 500; Pier Luigi, Gianni e Calvo Anna Maria, 500; famiglia Vignola, 500; alunni ed insegnanti classe IV di Camagna Monferrato, 500; Claudio per i 7 orfani, 500; Giovanna e Maria Laura Montiglio, 500; Quantini Giuseppina, 500; il bimbo Luciano, 400; dottor Luigi Maddaloni (Perosa A.), 1.000. Totale L. 77.528.

Somma precedente L. 1.665.116
Totale generale L. 1.742.644

L'A.T.M. non decide sull'aumento delle tariffe

L'aumento delle tariffe tranviarie è stato ulteriormente rinviato. Il consiglio d'amministrazione dell'A.T.M., che si è riunito ieri sera, non ha infatti ritenuto opportuno prendere una decisione che, nonostante l'autorizzazione ministeriale, contrasterebbe con l'atteggiamento assunto in proposito dal Consiglio comunale. Le proposte di aumento (20 lire la corsa normale e 25 le serali e festive) sono però state mantenute perchè — si è detto — nel frattempo le esigenze economiche dell'A.T.M. non sono mutate. Di conseguenza, constatata anche l'impossibilità di realizzare ulteriori economie nella gestione dell'azienda, la commissione amministratrice ha deciso di ripresentare il problema alla Giunta e al Consiglio comunale facendo presente l'estrema urgenza di una soluzione.

L'arresto del garzone che tentò uccidere i coniugi

Da Rivoli il delinquente fuggì nella campagna - E' stato tradotto a Torino

Francesco Tancorra, il pugliese ventenne, che l'altra notte, a Rivoli, tentò di sopprimere nel sonno i coniugi Meotto, presso i quali aveva lavorato come garzone, è stato arrestato dai carabinieri di Rivoli in seguito alle indagini condotte dal maresciallo Melchiorri.

Il giovane era stato ricercato invano in tutta la campagna, fino nei pressi di Venaria. Giovedì pomeriggio si veniva però ad apprendere ch'egli aveva relazioni di amicizia con un altro meridionale di nome Pasquale, residente in borgata Leumann. Era naturalmente un indizio molto promettente. I carabinieri, portatisi nella località indicata, alle 21,30 rintracciavano ed arrestavano il pericoloso delinquente: egli aveva ingannato l'amico nulla dicendogli del gravissimo fatto di cui si era reso colpevole.

Tradotto in caserma, il Tancorra si professò ostinatamente innocente, quando però fu messo a confronto con il Meotto non seppe più negare. Il vigoroso commerciante di legnami, che sebbene sia vicino ai sessant'anni, seppe disarmare l'aggressore, ricordò alcune fasi della drammatica lotta, al termine della quale il Tancorra, com'è noto, riuscì a fuggire. Durante la rievocazione dell'episodio, il giovane criminale tenne gli occhi bassi, senza fiatare.

Egli è stato denunciato per tentato omicidio a scopo di rapina. Le condizioni della signora Meotto, che per puro miracolo potè deviare un terribile colpo vibratole in direzione del capo, vanno rapidamente migliorando: essa non lamenta che un livido al braccio con cui si fece scudo e una leggera escoriazione all'orecchio. Il Tancorra è stato tradotto alle carceri di Torino.

Si uccide sparandosi in bocca prima di essere operato

In un alloggio di via Barbaroux 43 si è ucciso ieri mattina, verso le 8, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca, il pensionato Renato Steffenone, di 58 anni, da Arona. Lo Steffenone era giunto nella nostra città giorni or sono per farsi operare da uno specialista. Si sarebbe trattato d'una operazione particolarmente difficile.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 8.30. Lo Steffenone era morto da oltre due ore; gli ospiti non se n'erano accorti, perchè il colpo della rivoltella — un'arma piuttosto vecchia e di piccolo calibro — non era stato udito. Lo Steffenone aveva scritto, durante la notte che precedette il suo tragico atto, cinque lettere ai famigliari e alla Procura.

Asfissiato dal gas — I vicini di casa del sessantenne Pasquale Baldi, abitante in via Alessandria 19, notato che dalla porta del Baldi usciva un forte odore di gas, la forzarono e trovarono il disgraziato cadavere. I rubinetti del fornello erano stati dimenticati aperti.

Imprese di tre "sciuscià„

Saputo il compagno arrestato gli altri due si presentano per subire la stessa sorte

Da qualche tempo il custode della ditta di autotrasporti «Gondrand» di via Fossata 90, notava con preoccupazione che pezzi di ricambio, colli, merci varie sparivano nella notte misteriosamente: il portone era chiuso, la sua vigilanza oculata, eppure i furti si susseguivano. L'altra sera, verso le 23, il guardiano udiva un lieve rumore provenire da una piccola finestra: e scorgeva una esile figura — un ragazzo — insinuarsi dentro agilmente e calarsi nell'interno del magazzino.

Proprio mentre l'intruso stava afferrando una cassetta di merce, il custode lo ghermiva. Era un ragazzo di 13-14 anni, malvestito, sporco, con i capelli lunghi: un autentico «sciuscià».

Ieri mattina il maresciallo De Somma della P. S. Barriera di Milano lo prendeva in consegna e lo interrogava. Il ragazzo balbettava e piangeva e non si poteva saper niente di preciso. Ad un tratto s'udiva un picchio all'uscio.

— Avanti! — gridava il sottufficiale. La porta s'apriva ed entrarono due altri «sciuscià», con giacconi militari e «bustine» lacere.

— Che volete?

— Siamo venuti a presentarci, quando abbiamo saputo che Battista era stato arrestato. Signor maresciallo, non è solo lui il colpevole: anche noi andavamo a rubare ed aspettavamo, sotto la finestra, che Battista ci buttasse giù i pacchi.

Il sottufficiale interrogava i due nuovi arrivati — Mario e Silvio, di 15 anni — e apprendeva che i tre ragazzi — piccoli cenciosi semiabbandonati dalle famiglie — rubavano per vendere poi la refurtiva al rigattiere Matteo De Mario fu Andrea, di 38 anni, domiciliato in via Foligno 87. Costui pagava poche lire merce che valeva biglietti da mille. Mentre Battista, Mario e Silvio verranno affidati ad un istituto cittadino, il De Maria — su decisione del commissario dott. Chiadini che ha voluto così dare un severo esempio — è stato arrestato, chiuso in carcere e deferito all'autorità giudiziaria. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

SPETTACOLI

AL CRISTALLO: *Innamorato pazzo*, di J. Conway

C'è una disposizione della legge americana che ordina la sospensione per cinque anni dei processi di divorzio quando sia appurato che uno dei coniugi è affetto da alienazione mentale. Di qui piglia lo spunto *Innamorato pazzo*. Un marito accusato ingiustamente di infedeltà coniugale, non essendogli riuscito di convincere della propria innocenza la moglie che intende assolutamente divorziare, ricorre allo stratagemma di fingersi matto, mettendosi di punto in bianco a dire e a fare le cose più strampalate. Tutti ci cascano, meno la moglie che ha mangiato la foglia e si diverte non poco alle spese del finto mentecatto, facendogli sospirare l'agognato perdono. In fatto di commedie coniugali, Myrna Loy e William Powell sono due volpi vecchie. Lasciate fare a loro, e il film vi piacerà, per l'eleganza della comicità, la spigliatezza del dialogo, la schietta quanto misurata comicità delle situazioni.

Mattinata al cine-teatro Principe (piazza Luigi Martini): Ore 10, spettacoli a favore dei vecchi pensionati. «I bimbi prodigio alla ribalta» con una brillante rivista.

Carignano: Stagione d'opera

Stasera, alle 21, prima di «La Bohème» di G. Puccini. Interpreti il soprano Renata Tebaldi, Alfredo Vernetti, Domenico Malatesta, Renza Ferrari, Ernesto Dominici, P. L. Latinucci, Vittorio Baldo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 15,30, a richiesta, replica di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci», alle ore 21 «La Bohème». Continua la vendita al Salone di via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «La Bohème» di Puccini.
Gobetti: 21 Turin sòrna bogià.
Reposi: 16,15-21,30 Nuovissima Rivista «Duello all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.
Galleria Arte Martina: Mostra Pittore G. Cavalcanti.
Club La Florida (P. Solferino, Tel. 42-822). The 17 e 21-1. Allegrini suoi solisti, cant. Laris, Marcero.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracas col tenore Monrezel.
Castellino danze ore 17-21 Orch. Lotti. N. Prati, P. Graglia, Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre: canta Aldo Corsi.
Plateau [illegible] **Luvierio:** 21-1: Orch. Mo Fanni al pic., S. Accardo.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami, Dir. Chriga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, canta Arnaldo Araldo.
Augusteo: 17-21 Orch. Cacossa.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Sala Claudio Danze: 16-21.
De Benedetti Danze 17 e 21.
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
Danze Nizza 34: 21 Compl. Binello.
Salotta ore 21 Orch. [illegible].
Cin-Cin Danze: ore 21.
Melody Club Danze Bogino 17: 21.
Astoria Danze P. F. Calvi 5: 21.
La Primula 21 Orch. Camburzano.
La Rotonda Pal. Esp. 21 danze.
Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria (52-470) 21-3 Attraz.

SPARTA DANZE Ore 21 Grande serata - Sorprese Premi. Esibizione Danze classiche.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin. Platea L. 180 - Galleria L. 220.
Ariston: «Fifa e Arena», Totò, I. Barzizza, A. Mangini. Ap. 14,30.
Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, G. Brent.
Corso: «Duello al sole». Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,55, 19,10, 21,45.
Doria: «Il figlio di Robin Hood», techn. Cornel Wilde, Anita Louise.
Lux: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Innamorato pazzo» W. Powel, M. Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. ore 10,30. L. 130.
Reposi: «La tigre del Kumaon» con Sabù, Joanne Page e Nuovissima Rivista 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Alexandra: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne.
Alpi: «Delitto verde» L. Turner.
Augustus: «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica.
Faro: «Il fantasma e la signora Muir» Gene Tierney. Loc. riscald.
Hollywood: Storia del Dr. Wassell ore 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,45.
Ideal: «Lelli gemelli» Mischa Auer e Comp. Riviste F.lli Bonos-Derie Pino 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Danzatrice Singapore.
Lirico: «Eroe della strada» con Macario, Carlo Ninchi, D. Scala.
Massimo: «Rio Rita» Gianni-Pinotto e Kathryn Grayson.
Nazionale: «Storia del Dr. Wassell». Ultimo ore 22.
Principe: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant, Irene Dunne. Ult. 22.
Statuto: «La storia del Dr. Wassell» 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,45.
Torino: «Guida eroica». Wallace Beery, Dolores Del Rio. Ap. 10.
Asti: Boyer «Sorriso Gioconda».
Olimpia: Pugno di ferro, Rooney.
Po: «Tarzan contro i mostri».
Regina: «California» Tech. Var.
Romano: «Fine della signora Wallace» Riv. M. Ferrero 16,30-21,16.
Santelia: Natale al campo 119.
Esperia: «Diavoli volanti».
Imperiale: «California» e Varietà.
Italiano: Dietro la porta chiusa.
Vinzaglio: «L'isola del diavolo». Clark Gable e Joan Crawford.
Eliseo: «Molti sogni per le strade» Anna Magnani, M. Girotti.
Fréjus: «Legittima difesa». Var.
S. Paolo: «Tre pazzi a zonzo».
Corallo: «Noi siamo zingarelli».
Radium: «La figlia della jungla».
V. Veneto: «Capitan Casanova».
Astra: Vedova pericolosa (Pinotto).
Cinestar: Molti sogni per strade.
Excelsior: «Tarzan ed i cacciatori bianchi» Johnny Weissmuller.
Odeon: Diavolo bianco (Ridolini).
Adua: Errore Dio Chang. Varietà.
Aurora: «Preferisco mio marito».
Brescia: «Vieni a vivere con me» James Stewart, Hedy Lamarr.
Fortino: «Cigno nero» Tecnic.
Nord: «Serenata messicana». S. Temple, F. Tone. Loc. riscaldato.
Palermo: «California». Technic.
Sociale: Il cigno nero, (Technic.)
Colosseo: «Saigon» Alan Ladd.
Italia: «S. E. e il cameriere» e Comp. Riviste Giraudi ore 21.
Moderno: Esploratore scomparso.
Piemonte: Tarzan cacc. bianchi, 5, [illegible]: T-men contro fuori legge.
Apollo: Isola del diavolo (Gable).
Diana: Eroe della strada. Ap. 15.
Dora: Il mio avventuriero (Power).
Lucento: «Falchi fiume giallo».
Roma: «Pilota del Mississippi».

VIVISSIMA ATTESA per i NICHOLAS BROTHERS che appariranno lunedì 13 (per la prima volta in Europa) al GRANDE REPOSI

Chi li ha già ammirati nel film «Serenata a Vallechiara» ed in «Stormy Weather» ha avuto soltanto una pallida idea di quanto sanno fare questi formidabili ballerini negri unici al mondo. Sul palcoscenico del GRANDE REPOSI essi faranno stravedere anche i più raffinati e smaliziati competenti della materia. La vivissima attesa è più che giustificata.

ECHI DI CRONACA

IL MOTORE A REAZIONE «NENE» DELLA ROLLS-ROYCE. Nel Salone Fiat di via Roma, da oggi e per una settimana, è presentato al pubblico il turboreattore «Nene» della Rolls-Royce, il più potente motore a reazione del mondo attualmente in servizio. Esso sviluppa kg. 2250 di spinta, il che equivale a circa 5000 cav. ad una velocità di 960 km/h. La potenza del «Nene» è sviluppata da un motore che pesa solamente 800 kg. E' interessante notare che un motore a pistone regolare, della stessa potenza, peserebbe circa 10.000 kg.; nè occorre un combustibile di tipo speciale perchè il «Nene» funziona con il normale petrolio, come per un'antica lampada. Il «Nene» è il precursore di ogni altro potente motore che verrà creato da questa famosa Casa britannica. Per lunghi anni la Rolls-Royce ha mantenuto una posizione preminente nel mondo dell'aviazione e già prima della guerra ricercò la possibilità della propulsione a reazione. Il primo aereo a reazione in servizio presso le Forze Alleate fu dotato di motore Rolls-Royce, montato sul caccia bimotore Gloster Meteor, che si perfezionò nel famoso Gloster Meteor Rolls-Royce vincitore del record mondiale assoluto di velocità per la Gran Bretagna nel 1945. Il motore «Nene» ora presentato in Italia è ancora più potente di quello che azionò il velivolo del record. Attualmente il «Nene» è costruito su brevetto negli Stati Uniti dalla famosa Casa Pratt & Whitney, ed aziona il più recente caccia in dotazione alla Marina degli Stati Uniti: il Grumman Panther. Il «Nene» è costruito su brevetto anche in Francia, dalla Soc. Hispano Suiza, ed aziona altri moderni aeroplani francesi. Anche in Australia costruisce su brevetto il «Nene». E' allo studio in Inghilterra il suo impiego per aeroplani civili da trasporto ad alta velocità. Per la presentazione del motore a Torino è giunto nella nostra città l'ing. L. G. Dawson Esq., degli Uffici Progettativi della Rolls-Royce. Egli terrà, sotto gli auspici dell'Unione Industriale, dell'«Aida» e dell'Associazione Tecnica dell'Automobile (ATA), una conferenza sul «Nene», lunedì 13 corr. alle ore 18 nel Salone del Grande Albergo Piemonte. La conferenza è per invito.

LA MANIFATTURA DI VALENZA CALZATURE COLOMBINO inizia stamane la vendita nel suo nuovo grandioso negozio di *Via Garibaldi 18 angolo Via Bellezia*. Un ricco assortimento di calzature e di pantofole d'ogni tipo e modello, unitamente ad una particolare attrezzatura, tra cui un reparto appositamente arredato per i bambini, rendono questo negozio il più moderno del genere. Visitatelo! Personale specializzato è a vostra disposizione per collaborarvi nella migliore e più economica scelta delle calzature che occorrono a voi e ai vostri bambini.

MOBILI [illegible]. Per sgombero locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 18 (lat.).*

LA GALLERIA «CASTORE» *via Stampatori 4, tel. 52-295* esaudendo il desiderio espresso da numerosi clienti, ha acconsentito a prolungare di due giorni l'ammirata esposizione di tappeti persiani e orientali, fissando per lunedì ore 21 la prima vendita all'asta. Chiunque abbia intenzione di arricchire la propria casa di qualche bell'esemplare di tappeto persiano, potrà farlo in modo veramente vantaggioso scegliendo fra i 300 pezzi esposti il tappeto desiderato e offrendo egli stesso il prezzo dell'acquisto mercè la sua partecipazione alla libera gara per l'aggiudicazione al miglior offerente. Orario espos. 9-12 15-19 21-23.

UN NUOVO LOCALE A TORINO. Torino si rinnova. In *Piazza San Carlo* si è aperta una birreria che si chiama al nome ben torinese del «Caval 'd bronş». E' un locale caratteristico che sarà un accogliente ritrovo per tutti i torinesi e soprattutto per i buongustai che vi troveranno le più varie specialità locali ed estiche ed un'ottima birra, perfettamente spillata.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle [illegible] rustiche massicce da L. 40.000, rustiche da 90.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti, Chippendal, 700, 900, ecc., salotti cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.*

DE BENEDETTI anima ed illumina Via Milano, perchè espone nelle grandiose vetrine l'ormai famoso paletot confezionato per uomo a sole L. 7900 e innumerevoli altri capi confezionati, tutti nei colori, disegni e modelli di alta moda, a prezzi molto convenienti. *De Benedetti, via Milano 7.*

INCREDIBILE solo al *Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 5* (cortile) sale rinascimento L. 85.000, camera letto rinascimento 135.000, barocco piemontese 140.000, barocco veneziano lussuosa ottima occasione. Tinelli, camere letto rustiche e divani. Facilitazioni.

PALETOTS E GABARDINE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. T., via S. Tommaso 5, già Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento.

IL MOBILIFICIO DEI MILLE augura ai suoi clienti, Buon Natale, e ai nuovi compratori la sconti tali che mai ne rivedranno degli uguali. Approfittate del caso eccezionale: *Via dei Mille 10.*

PELLICCE di qualità, reputate per la loro scelta, a prezzi veramente vantaggiosi, le troverete presso la *Pellicceria Bertaccini, via Mazzini 44*. Nel vostro interesse consultatec!

MOBILIFICIO BIANCO, *Piazza Sabotino ang. corso Peschiera 171.* Salotti 9500 materassi 5100, tinelli 20.000, cucine economiche, vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

SARTORIA «LA NAZIONALE». Confezioni di lusso, abiti, paletò, pantaloni sky anche con stoffe clienti. Prezzi minimi. Cons. rapide. Rateaz. *Via XX Settembre 44.*

LA CATTURA DI GRAZIOSI. Tutte le fotografie di Graziosi, fatte subito dopo la cattura, verranno pubblicate in esclusiva sul prossimo numero de *L'Europeo*. Precisiamo: sul n. 51 de «L'Europeo».

IL SEGRETO DEL SUCCESSO nella vita può essere anche nel modo di vestire. Un abito confezionato con stoffa della *Springter* di corso *Re Umberto 4* sarà il vostro migliore inizio.

NEVE freddo nebbia - sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini Marchesi. Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Ricordate che la vera Casa di fiducia è *Marchesi, piazza Castello 51.* Catalogo e campioni gratis.

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa del Salotto, c. G. Cesare 15, tel. 21-749.*

MACCHINE da scrivere compra vende cambia ripara noleggia *Mayo, via Botero 4.* Tel. 48-845.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica. Esposizione *Via Belfiore ang. via Valp. Caluso.* Facilit. pagamento.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divaniletto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Rosello, Mazzini 44.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

BORSE

Mercato insignificante come volume di scambi. E' prevalsa una tendenza debole, che ha condotto la quota a cedere di qualche punto al listino. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono risultati equilibrati; qualche progresso si è avuto per i Consolidati. Dopoborsa invariato. Le Azioni Marelli sono state trattate ex-opzione. Diritti: Sade 36,50; Marelli 36; Rebioio 17,25; Incet 36. Dividendi in pagamento: Meridionale Elettrica lire 16 per i titoli definitivi (ced. n. 20), L. 1,40 per i titoli liberati per 1/10 (stampiglio ordin.); Lane Borgosesia lire 100 (stampiglio ced. n. 1).

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Ren. 5%	72 —	72 —	Fiat	320 50	321 —
Red. 3½%	79 50	78 85	Italia	65 —	64 —
» f. c.	79 70	79 —	Savigl.	720 —	720 —
[illegible]	71 20	71 325	[illegible]	262 —	259 —
» f. c.	71 35	71 35	Incet	237 —	230 —
[illegible]	96 95	96 80	[illegible]	1870	1800
» f. c.	96 90	96 90	Finsid.	500 —	495 —
[illegible]	93 20	93 30	Ilva	257 —	255 —
» f. c.	93 20	93 30	Arnaldi	250 —	246 —
[illegible]	71 55	71 60	Viscosa	5070	5000
» f. c.	71 70	71 70	Fibre t.	2690	2690
» 5%	92 15	92 —	Sir	4125	4112
» f. c.	92 35	92 20	Subalp.	455 —	455 —
Buo. 49	99 40	99 40	Anic	1392 5	1380
» 50-I	99 80	99 80	Rum.	156 —	155 —
» 50-II	99 70	99 75	M. pont	1640	1625
» 51-I	100 25	100 20	Montec.	219 75	210 —
» 51 II	95 90	96 —	[illegible]	1080	1080
[illegible] 50	99 65	99 60	Unicem	406 50	405 —
Par 5%	302 —	303 —	Cart. N	2992	2970
Int 4%	475 —	475 —	Burgo	3520	3460
[illegible] 4½	500 —	500 —	Ferrill	3650	3650
[illegible]	585 —	590 —	Tore P	495 —	495 —
[illegible]	740 —	740 —	M.A.I.	8100	8100
Ford%	449 —	449 —	Breda	105 50	105 —
»5% 33	370 —	370 —	[illegible]	4370	4370
»5% 37	375 —	375 —	Mar. E	678 —	659 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sade	866 50	867 —
» 6%	467 25	467 —	[illegible]	47 —	47 —
» 3,5%	380 —	380 —	[illegible]	337 —	338 —
Migl.	370 —	370 —	[illegible]	349 —	—
» 4%	360 —	360 —	West.	995 —	990 —
[illegible] 5½	415 —	415 —	Perron.	410 —	410 —
Pirel. 5	900 —	900 —	Gilardi	530 —	530 —
Fiat 5	1630	1620	Frigo	128 —	125 —
A. Con.	8750	8690	Saffa	1264	1250
» Tere	6000	6000	[illegible]	370 —	377 —
[illegible]	11900	11900	Talco	6000	5675
[illegible]	2270	2260	[illegible]	9375	9400
Fer. M	139 50	139 —	Coton.	3895	3900
Italgas	76 1/4	75 50	[illegible]	1130	1105
[illegible]	1220	1210	[illegible]	3715	3645
[illegible]	446 —	448 —	[illegible]	1070	1055
P.O.G.	341 —	[illegible] —	Acq. P	1090	1090
[illegible]	317 —	315 —	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	2435	2430	[illegible]	3475	3400
[illegible]	1230	1230	[illegible]	4700	4700
[illegible]	600 —	594 —	[illegible]	4950	4940

Dollari [illegible] per l'esportazione: New York: vers. 524, cheq. 576; Svizzera 142.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro: 9140-9240; Marengo 7225-7275; Sterlina unitaria 1580-1600; Dollaro carta 632-638; Franco svizzero 145,50-165; Franco francese 150-155; Oro fino 1000-1010; Argento 17,50-18.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 13: Pianoforte - 13,20: Concerto - 14,30: Ritmi - 15,10: Giardino d'autunno - 15,45: Nostalgie - 16,05: Orchestra - 17: «L'ombra», tre atti di Niccodemi - 19,15: Canzoni - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,33: «Guglielmo Tell» di Rossini.

Rete Rossa - Ore 13,30: Pianforte - 14: [illegible] - 14,30: Chi è di scena? - 17: Musica operistica - 19: Orchestra - 20,33: «La pulce nell'orecchio» [illegible] di Candana e Zaffaria - 20,45: Canzoni - 22: Selezione di operette - 22,45: Orchestra - 23,35: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +1,8; massima +4,6; media +2,9; umidità 76%; pressione 744,9; vento nord-est debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: annuvolamenti locali più intensi sul medio e basso Piemonte ove continuano precipitazioni leggere; temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Chiò Giacinta ved. Musso, a. 89; Rinaldi Fortunato, a. 69; Zampirolo Carlotta ved. Rizzo, a. 77; Guidi Domenico, a. 86; Fossati Camillo, a. 65; Rattieri Carlo, a. 74; Palumbo Simone, m. 5; Maino Carolina ved. Germanico, a. 73; Miani Italia ved. Belli Bianco, a. 80; Brollo Edoardo, a. 80; Romentini Maria ved. Taggiotti, a. 90; Dalma Teresa ved. Negri, a. 77; Grosso Giorgio, a. 40; Vercelli Teresa ved. Gaj, a. 67; Crespi Maria, a. 89; Torchio Edoardo, a. 72; Brunero Lorenzo, a. 2; Sacco Elisa, m. 10; Cravero Anna ved. Fossati, a. 77; Matera Pasquale, a. 66; Maggiolo Battistina, a. 80; Marcellin Giuseppe, a. 81; Favaro Giuseppe, a. 56; Zocca Pietro, a. 66; Durbiano Maria m. Bamberotto, a. 87; Scaglione Palmira ved. Fiore, a. 78; Bertoloso Domenico, a. 68; Moraccini Carina m. Bonichetti, a. 58; Delmastro Maria ved. Bolognesi, a. 68; Ueda Giovanna m. Rocco, a. 85.

morti 30 - Nati 16

CLEMENCEAU VISTO DA BARRES

Parigi, dicembre.

Una rivista pubblica alcuni « Ricordi su Clemenceau » tratti dai taccuini inediti di Maurice Barrès. Questo celebre scrittore, che ebbe sui suoi contemporanei francesi un'influenza simile a quella di D'Annunzio in Italia, è morto venticinque anni fa. Oggi, i giovani lo disprezzano e lo trascurano. Una scrittrice, per esempio, si dice soddisfatta perchè le opere di Barrès « sono rientrate nel nulla dal quale putroppo uscirono »: secondo lei, quelle opere « non offrono risposta a nessuno dei problemi che si pongono oggi a noi ». Ma gli anziani non sono d'accordo, Mauriac e Montherlant per primi. E paragonano Barrès a Chateaubriand, che passò di moda per un certo periodo ed è poi tornato ad imporsi all'attenzione e all'ammirazione di tanti. Una letteratura come quella di Barrès, eloquente, retorica, non corrisponde al gusto di oggi; e tanto meno attraggono le sue idee politiche, il suo estremo nazionalismo lorenese. E' vero che la sua adesione al generale Boulanger equivale all'adesione di alcuni intellettuali di ora al generale De Gaulle: Malraux, con la sua dottrina dell'azione, col suo fatalismo eroico, non si richiama forse a Barrès e a D'Annunzio? Ma la maggior parte degli intellettuali corre verso sinistra, e più ancora correrebbe da quella parte se non fosse preoccupata e spaventata dal comunismo. Così si spiega che Barrès non sia popolare e che i giovani non si interessino alle sue commemorazioni.

La « Révue de Paris » ha toccato un punto molto sensibile pubblicando questi ricordi su Clemenceau. E' il miglior modo per convincere il pubblico a leggere il « principe lorenese » come lo definiva, insieme ad altri conterranei, Albert Thibaudet. Clemenceau occupa un posto sempre più grande nella memoria e nella storia francese. Quando, la domenica, le famiglie vanno a passeggiare per gli Champs Elysées, i padri fanno vedere ai bambini la statua di bronzo dell'uomo che vinse l'altra guerra. E sospirano di nostalgia e di angoscia.

Il Clemenceau di Barrès è un Clemenceau aneddotico, non molto diverso da quello che conoscevano già da molti anni. Alcune delle « boutades » riferite non sono nuove per i più. C'è perfino la più nota: « Due sono le cose inutili a questo mondo: il presidente della repubblica e la prostata ». In questa battuta troviamo tutto il temperamento del vecchio polemista: la sua irritazione verso Poincaré, allora presidente; il suo cinismo, troppo scoperto per essere profondo; il suo linguaggio incisivo. Inedito, invece, è un giudizio su Pétain: « Non si poteva continuare la guerra senza di lui, ma era incapace di finirla ». Pétain svolse un'opera indispensabile e delicata per rimettere insieme l'esercito francese dal '17 in poi (come Diaz dopo Caporetto); ma gli mancavano l'energia, l'ottimismo di un Foch per vincere. E il giudizio sugli inglesi: « La guerra, la pace sono la stessa cosa: sotto questi nomi diversi gli uomini continuano la loro azione. Si scrive "Libertà, Uguaglianza, Fraternità" sui monumenti e poi la vita continua, sempre la stessa. Lloyd George mi diceva a Carlsbad dieci anni fa che la Germania non voleva la guerra, che eravamo noi a provocarla. Al principio della guerra è venuto a farmi le sue scuse. Poi ha ricominciato a pensare come prima ».

Basterebbe questo discorso raccolto da Barrès per far cadere le insinuazioni di Caillaux, e pare anche di Poincaré, contro un Clemenceau legato misteriosamente agli inglesi, vecchia accusa sollevata tanti anni prima dell'altra guerra e mai provata.

Barrès era un letterato, anzi il maestro di una particolare letteratura che noi chiamiamo dannunziana. Perciò guardava da letterato « il bel vecchio dalla testa di cane, di scimmia, di animale, ma d'animale nobile ». Si stupiva della sua forza. Raccontavano gli intimi: « Ha l'insonnia dei vecchi. Si è accorto che può dormire un poco se mangia qualcosa di solido. Si fa mettere in un termos una minestra di vermicelli, se lo tiene sotto i piedi, a letto, per scaldarsi, e durante la notte mangia la minestra e si addormenta... ».

Viene in mente Churchill: una carriera politica vivacissima, contrastata per gli eccessi di un temperamento individualista: l'intervento nei momenti difficili; il trionfo; l'immediato ripudio dopo la vittoria; Clemenceau che non viene eletto Presidente della Repubblica; Churchill battuto col suo partito alle prime elezioni.

Ma Clemenceau aveva il talento della battuta, mentre Churchill ha quello della frase efficace, dell'espressione elegante, che è un'altra cosa. Perfino un particolare minimo della loro vecchiaia avvicina i due uomini. Il vecchio aristocratico inglese ha una certa facilità a commuoversi, segno non di debolezza, come possono credere gli sciocchi, ma di passionalità. Il giorno della vittoria, l'11 novembre '18, racconta Barrès, Clemenceau si commosse. « Scusatemi » disse ai collaboratori che erano intorno a lui nell'ufficio di rue Saint Dominique, e pianse, la testa appoggiata al braccio. « Nei suoi ultimi anni — racconta ancora lo scrittore lorenese — ha molto goduto del piacere di commuoversi. Gli piaceva sentire le lacrime che gli salivano improvvisamente agli occhi; gli piaceva abbracciare bruscamente uno sconosciuto, un avversario »: perfino un gesuita sul letto di morte, una volta.

L'ammirazione del letterato di estrema destra per l'uomo venuto dalla estrema sinistra, del reazionario per il radicale quasi comunardo, era grande. Si erano incontrati nel nazionalismo intransigente, nel patriottismo guerriero. Ma non era solo questo. Gli scrittori di estrema destra del tipo di Barrès hanno un'istintiva ammirazione per la forza. Cercano, anche in politica, una vitalità quasi animale, e si affidano ad essa. Clemenceau era autoritario, dominava la folla e nello stesso tempo attirava gli aristocratici dell'estetismo. La stessa cosa doveva capitare in Italia, con risultati molto più duraturi e più gravi, qualche anno più tardi.

Domenico Bartoli

Il « centro della bòtta » a Hiroshima: a perpendicolo su questo edificio sventrato è avvenuta l'esplosione

Ove Hiroshima fu schiantata sta scritta la parola "pace,,

La bomba scese lentissimamente, appesa a tre paracadute, "come un mazzo di funghi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Hiroshima, dicembre.

Ho messo oggi il piede sul punto sul quale è caduta la bomba atomica di Hiroshima; o, meglio, sul punto sul quale la bomba sarebbe caduta se non fosse scoppiata in cielo, atroce fuoco d'artificio, a circa centocinquanta-duecento metri d'altezza. Codesto punto è stato individuato meticolosamente dai vincitori e contraddistinto materialmente — così come materialmente si contraddistingue un punto trigonometrico sul terreno — con un pilone di metallo simile a quelli che sostengono le condutture elettriche ad alta tensione. Il pilone reca un cartello sul quale è scritto: «Center of impact», cioè, in parole povere, centro della botta. Io mi sono portato al pilone, di lì ho volto la testa al cielo, allo zenit, ho immaginato la bomba piombare precipite sul mio cranio, poi ho fatto girare l'occhio tutto attorno, e, tutt'attorno, ho visto, fino all'orizzonte, il marasma delle baracche, la steppa desolata degli squallidi rottami.

Miseranda reliquia

Il «Centro della botta» è un breve riquadro di terra isolato dal resto della città alla maniera di una reliquia. Giapponesi e americani ne han fatto qualcosa come un santuario. E' un santuario miserando, senza gloria. Si tratta di una area di circa duecento metri quadrati circondata da uno steccato di canne di bambù. Il terreno è cosparso delle solite tristi noiose scorie dei bombardamenti, — detriti di pietra, rottami, laterizi, rugginose ferraglie, — fra i quali cresce la gramigna. A una estremità del riquadro sorge lo scheletro d'un palazzo, lo scheletro tutto intero, dalle fondamenta fino alla cupola la cui ossatura metallica è rimasta intatta. L'esplosione essendo avvenuta a perpendicolo sull'edificio, non ha avuto modo che la forza di dimezzarlo, lo ha solo sventrato.

Dietro l'edificio sventrato è stato eretto un elementare monumento, di poco prezzo, in cemento, costituito da una specie di grosso specchio a trittico. Al centro dello specchio di cemento si legge la parola inglese Peace, e cioè pace. A sinistra di chi guarda si legge in grossi caratteri a rilievo, di colore grigiargento, la frase Before collapse, e cioè «prima dello schianto», posta sotto un dipinto a fresco raffigurante il palazzo dalla cupola metallica così com'era prima del colpo. A destra di chi guarda si legge la frase After collapse, e cioè «dopo lo schianto», posta sotto altro dipinto a fresco raffigurante il palazzo dalla cupola metallica così com'è oggi, vale a dire sventrato e scheletrito. Quei due dipinti con quelle due frasi fanno pensare a certe melanconiche pubblicità di farmachi contro la calvizie, dello stesso uomo raffigurato senza un capello e poi con una folta chioma, prima e dopo la cura; sono dipinti che dànno tristezza e anche una certa comica nausea.

Sul retro del monumento si legge: Erected by Hiroshima children's cultural association in memory of explosion and to make the event the corner stone of the eternal world peace, *e cioè «Eretto dall'Associazione culturale dei fanciulli di Hiroshima a ricordo dell'esplosione, per fare dell'avvenimento la pietra miliare di una pace mondiale eterna». Tale epigrafe piuttosto manieristica è stampigliata a vernice nera, il sole ha già mangiato molti delle parole.*

Un fiume — uno dei sette bracci dell'Ota — scorre a fianco di codesta zona. Al di là del fiume si scorge una cubica baracca marrone affiancata da una sorta di campanile in cemento armato. Sul retro della baracca campeggiano a caratteri cubitali le parole No More Hiroshimas, *parole che vogliono significare «Non si ripetano più Hiroshime al mondo» (letteralmente «mai più Hiroshime»).*

La baracca serve da sala per conferenze pacifiste, per dimostrazioni contro la guerra. Ha anch'essa un aspetto avvilito, di cosa peritura in breve tempo. Nonostante il loro tono retorico, le frasi che ho riferito suonano pregne di doglia da parte del vinto e come velate da un senso di rimorso da parte del vincitore.

Il morto in casa

Il «Centro della botta» non corrisponde al centro della città. La bomba è stata calata, — più che lanciata, poichè essa è scesa lentissimamente dal cielo appesa a un paracadute o a tre (alcuni testimoni da me interrogati sostengono di avere veduto distintamente tre paracadute uniti l'uno all'altro come un mazzo di funghi, il che farebbe pensare dovessero sostenere un peso notevolissimo) — leggermente a nord-est del centro. In certo senso il «centro della botta» è stato relativamente meno distrutto che non zone più lontane, vale a dire che il potere distruttivo della bomba aumenta proporzionalmente, in determinati limiti, con la distanza dal punto della deflagrazione.

La bomba non ha generato alcun cratere, il terreno attorno al «center of impact» è piatto, livellato. Persone che si fossero trovate di poco sotto il livello del terreno, al riparo, si sarebbero teoricamente salvate. La detonazione al centro è stata nulla. Il volume del suono è risultato proporzionale alla distanza dal centro dello scoppio. Così per il calore, il quale ha trovato la sua massima intensità piuttosto alla periferia.

Dal «center of impact», che può considerarsi il centro di un cerchio, la città fu spazzata uniformemente e totalmente per un diametro di cinque miglia quadrate. Gli abitanti di Hiroshima non passano volentieri vicino al «centro della botta». Il palazzo scheletrico, conservato alla maniera di una sacra reliquia, dà loro la medesima tristezza che darebbe ai familiari un parente imbalsamato dopo la morte, tenuto in casa, per esempio in sala da pranzo, a ricordo della fatale malattia che lo tolse di questa terra. La zona è pertanto pressochè deserta, non ostante si trovi nel cuore della città.

Al «centro» io ho trovato solo bambini, i soliti bambini capaci di giocare con ignara indifferenza così in un giardino pubblico come in un cimitero. Mentre prendevo fotografie del «centro», codesti bambini dagli occhi obliqui si divertivano a scavalcare lo steccato di canne che circonda le reliquie atomiche. Voci abbastanza argentine si levavano dalle viscere fracassate del palazzo, voci quel che si dice garrule, di bambini giapponesi annidati dentro quel triste rottame storico. La loro presenza dava più coraggio che non le vane parole «Pace», «Mai più Hiroshime», ecc., stampate di malavoglia e provvisoriamente lì attorno.

Virgilio Lilli

«Mai più Hiroshime», è scritto a lettere cubitali sul retro d'una baracca

IL PROCESSO GRAZIANI

Fucilati 200 partigiani disarmati

Roma, 10 dicembre.

Anche oggi, prima che cominciasse l'esame dei testi, Graziani ha voluto prendere la parola per dare un suo chiarimento su quello che è stato l'ispettorato generale militare del lavoro, rivendicando il merito della costituzione di esso.

Graziani — Kesselring, nell'ottobre del 1943, mi chiese trentamila uomini per servizio del lavoro, facendo capire che, per averli, avrebbe ricorso anche al sistema dei rastrellamenti. Io obiettai che, in questo modo, si sarebbe inasprito l'animo della popolazione e gli prospettai l'idea di un ispettorato militare del lavoro sulla base di quello che già avevo attuato in Libia. Kesselring aderì entusiasticamente, e io affidai l'organizzazione al generale Paladino.

Costui, che già aveva iniziato a deporre nell'ultima udienza, ha continuato a parlare sull'ispettorato da lui diretto, dilungandosi su particolari, spiegando come i lavoratori, che accorrevano volontariamente, si interessassero solamente di opere civili.

Teste — Fra l'altro essi accorrevano tra le macerie delle città bombardate. Nelle file dell'organizzazione furono accolti numerosi partigiani e renitenti di leva: questo, in fondo, era lo scopo per cui era sorto l'ispettorato del lavoro: impedire cioè che venissero deportati in Germania centinaia e centinaia di giovani.

Presidente — Ma quello che vorremmo sapere è se Graziani sapesse di questa sua opera e se la appoggiasse.

Teste — Certamente, Graziani sapeva quello che avveniva nell'organizzazione dell'ispettorato militare del lavoro; ma, nonostante le proteste di qualche gerarca fascista, come lo Zerbino, non mi disse mai nulla.

Il secondo ed ultimo teste della giornata è stato l'avv. Giovanni Trombetta, già membro del comitato delle formazioni « G. L. » in Liguria e del comando militare regionale. Egli ha spiegato come, con l'arrivo in riviera delle divisioni « Monterosa » e « San Marco », cominciarono i rastrellamenti in grande stile senza che esse fossero mai state disturbate dai partigiani. Un terribile episodio di questo rastrellamento fu quello avvenuto alla fattoria « Benedicta » dove duecento partigiani, disarmati, vennero fucilati cinque alla volta. Nell'agosto del 1944 Graziani fece un discorso a Bordonasco alle truppe, affermando, tra l'altro, che era necessario liberare la zona dai ribelli...

Graziani — Quel discorso lo confermo anche ora. Noi dovevamo tenere sgombre le strade perchè ci potessero giungere i rifornimenti.

Teste — E adesso voglio dire qualcosa sul porto di Genova. Il generale tedesco Meinhold, tre settimane prima della liberazione, volle prendere contatto con il C.L.N. promettendo che avrebbe evitato la distruzione del porto nel caso che gli fosse stato consentito il passaggio delle sue truppe verso il nord. Noi pensammo che fosse meglio intimidire i tedeschi imbottigliandoli sul posto: e il 24 aprile, infatti, essi chiesero di trattare la resa.

Augenti — Allora debbo chiedere che sia citato come teste il generale Meinhold il quale, spontaneamente, dalla Germania, ci ha scritto dichiarando che Graziani lo sollecitò perchè il porto di Genova non fosse distrutto e che, in seguito a questa insistenza, egli non dette l'ordine di far brillare le mine. Fra l'altro egli afferma che la centrale di distruzione venne presidiata dai tedeschi fino all'ultimo momento.

Al teste la difesa chiede anche spiegazioni su azioni compiute dai partigiani, che avrebbero determinato la reazione delle truppe di Salò, ma l'avv. Trombetta non è stato in grado di rispondere, poichè le domande si riferivano a episodi da lui ignorati. E così è terminata l'udienza. **s. g.**

Con Schubert in chiesa

A Schubert, uno dei più cari e adorabili musicisti, non si deve mancar di rispetto, neanche se quanta composizioni intitolò *Messe* sono inconsistenti, insipide, senza nerbo. Non si deve stroncarlo per ciò, ma riporre in un cantuccio quei pezzi con le altre cose, che senza vena pur gli vennero nella facile penna, e lasciarvele. Neanche occorrono lunghe critiche. Queste emergono chiare dal confronto delle *Messe* con le belle fra le sue opere sinfoniche e da camera, strumentali e vocali, che luminosamente affermano i suoi caratteri estetici: fervida l'emozione, intensa e determinata l'immagine, libero il canto, proporzionati gli elementi e i mezzi, e, nella forma composita con le espressioni della parola e del suono, una creazione nuova e unitaria, rappresentazione formidabilmente concreta e sintetica, qualunque sia l'atto sentimentale, tenero, doloroso, tragico, estasiato, sereno, sorridente, scherzoso. La gamma dei suoi accenti appare allora assai numerosa; più cordialmente canta l'animo umano, e più s'innalza, trascende, si purifica; e la sua voce ogni volta si ritimbra.

Ciò non gli avveniva, invece, nell'operare il dramma scenico, (tanti tentativi, e altrettante insufficienze di caratterizzazione e di svolgimento), e nel liricizzare stati d'animo più religiosi, di fede, ripetendo preghiere ufficiali della liturgia cristiana. Conosco sei delle sette *Messe* di Schubert, (esclusa cioè la *Deutsche Messe*), e non una è opera d'arte. E neppur opera di mestiere, come tante volte capita di incontrarne nel repertorio di quei geniali musicisti, che scrissero e *Messe* e *Tantum ergo* e *Dies irae*, così, senza specialmente commuoversi, senza esser mossi da un particolar dramma, in una definita visione, ma seguendo il diffuso preconcetto che la «musica religiosa», «da chiesa» o «sacra» voglia una musica *sui generis*, formalistica, fatta bene, priva di *pathos*, castigata e, se mai, persino castrata. Come se il dramma dell'uomo che prega, invoca Dio, si convelle per le colpe e i peccati, paventa le eterne pene, afferma la sua fede, leva umile lo sguardo al cielo, sia diverso nel suo nascimento e divenire da qualsiasi altro dramma dell'anima, e non possa e debba, uscendo dalla zona psicologica, artisticamente risolversi e realizzarsi in liriche espressioni. Purtroppo i pregiudizi son tenaci, in ogni campo. Se tanta «musica sacra» è brutta e bruttissima, non minore è la mole, tonnellate e tonnellate, della «musica profana», musica di suoni, di regole, di moduli, non d'anime e di spiriti.

Ma la caduta di Schubert nella sciocca tradizione è una ipotesi, anche una spiegazione, non una giustificazione della mediocrità delle *Messe*. E la critica, che non sa che farsene, mal volentieri si riduce a segnalare qualche paginetta meno delle altre pallida: per esempio nella *Quinta*, ascoltata iersera al Conservatorio, il passo *Et incarnatus... Crucifixus*. Nella prima proposizione la lenta e flebile accordalità dei legni e delle voci umane e la tenuità melodizzante concorrono alla delicata immagine della virginea maternità e dell'umana formazione, mentre la seconda proposizione si giova di duri intervalli vocali unisoni con metallici squilli, e di concitati moti di gravi suoni, per esprimere l'orrore e la pietà della crocifissione. Son poche battute, e non mancano di vigoria. Per lo stesso pregio ricordo nella *Grosse Messe* l'Andante *Domine Deus, Agnus Dei*, dove l'ansia che è nell'invocazione, la perplessità del peccatore, la speranza nella misericordia, si sublimano nel dialogo e poi nel coro dei supplici, nelle pause che mozzano le frasi, nel crescente impeto della preghiera, la quale termina nella paurosa agitazione per l'irreparabile condanna nell'al di là.

Poche pagine liriche, dicevo, in un mucchio di spunti difetti, infecondi, di apprestamenti armonici e ritmici, che bisogna giudicar puerili fra le esperte possibilità schubertiane, di manierate fughe o fugati, (e chi è pratico ne prevede, nei punti convenzionali, l'arrivo, come avviene per la dozzinalità delle tirate nella vecchia commedia e della cabaletta dopo la cavatina); e raramente una melodia, una modulazione, una pennellata, ti rammentano: questa è musica di Schubert, di quello stesso Schubert, che, per ben altro, tanto ami.

Certamente non fu inutile sentire un saggio così diverso nella folta opera; utile, anzi, a promuovere osservazioni interessanti. E fu gradito, anche, conoscere la *Terza sinfonia* di lui, la quale pur nella giovanile semplicità risuona ora affettuosa, ora amena. Ma poichè si accenna all'utilità culturale, è desiderabile che la R.A.I., alla quale sono affidate le sorti della maggior concertistica cittadina, provveda, ora che ha finalmente ricostituito il coro, alle studiose esecuzioni che più sono urgenti, quelle delle grandi opere oratoriali. L'affollatissima serata inaugurale procurò calorosi applausi al valente e animoso, delicato ed energico interprete maestro Mario Rossi, al maestro Bruno Erminero, solerte istruttore del coro, ai solisti egregi W. Cecil, F. Cadoni, A. Sprussola e S. Buscantini.

A. Della Corte

Lo Stato dispone il ricupero del batiscafo di Vassena

Roma, 10 dicembre.

Presso l'ispettorato generale delle telecomunicazioni si sono riuniti i rappresentanti delle amministrazioni postelegrafonica e difesa (Marina) per concordare le modalità atte a concorrere al recupero del batiscafo Vassena. Si è deciso di mettere a disposizione per tale recupero il posacavi «Rampino».

L'ARRINGA DEL PATRONO DI PARTE CIVILE

La Salzillo movente del delitto

Palermo, 10 dicembre.

All'apertura dell'udienza di stamane il presidente ha dato la parola all'avv. Viviani di parte civile. L'oratore entra subito nel merito della causa. « La verità — egli dice — dovrebbe avere un volto solo, ma per il Lo Verso essa ha diversi aspetti », e l'avvocato passa in rassegna le varie e contraddittorie deposizioni rese in istruttoria dall'imputato. Nel primo interrogatorio il Lo Verso — afferma il patrono di P. C. — avanzò delle infami insinuazioni contro la memoria della propria moglie dichiarando di averla conosciuta in una casa di dubbia moralità, di averla posseduta qualche mese dopo e di aver dovuto, suo malgrado, sposarla, benchè non fosse pura. Osò persino avanzare il dubbio che la Malatto, senza che egli ne fosse a conoscenza, avesse contratto qualche malattia, per cui vi sarebbe stata bisogno di cure mercuriali.

Però l'imputato, non appena ebbe conosciuto l'esito della perizia, tentò di giustificare la presenza della rilevante quantità di mercurio nei visceri della moglie, tirando fuori la tesi della fiala iniettata per errore. Venne fuori anche la preparazione delle salette di bicloruro di mercurio per uso disinfettante. A questo punto l'avv. Viviani fa presente che lo stesso trattato di farmacologia di Italo Simon, sul quale il Lo Verso affermò di aver studiato, dice che il sublimato di mercurio perde il suo potere disinfettante di fronte alle sostanze albuminoidi.

Neppure è possibile che l'imputato — continua l'oratore — usasse il cloruro di mercurio per cure antiluetiche perchè in quel periodo esistevano in tutte le farmacie gli arsenobenzoli molto più efficaci.

L'avvocato Viviani esamina quindi il modo con cui il Lo Verso disse che preparava le fiale, criticandolo e definendolo una menzogna. Dice che l'imputato, come tutti i medici che si rispettino, avrebbe dovuto usare maggior cura in ogni caso onde un preparato di sublimato non andasse a finire in una scatola di siero ipertonico. Dimostra come successivamente al 28 aprile, giorno in cui il Lo Verso asserisce di aver praticato alla moglie l'iniezione incriminata, l'imputato abbia fatto il 4 maggio un'altra iniezione la quale non poteva contenere che veleno. Subito dopo questa iniezione, particolare riferito da moltissimi testi, Sofia Malatto scrisse il famoso biglietto alla madre la cui autenticità era stata messa in dubbio dai difensori, e che rappresenta uno dei documenti che accusano il Lo Verso. L'oratore confuta quanto detto nella perizia di difesa dal prof. Nicoletti, a proposito dei casi di sopravvivenza per avvelenamento mercuriale, sopravvivenza protrattasi per parecchi giorni, e cita all'uopo numerosi trattati di tossicologia. Passando alla causale, fa un quadro violento ed incisivo di Girolamo Lo Verso e dichiara che Filomena Salzillo appunto perchè per lui costituiva il frutto proibito fu proprio colei che determinò il delitto.

« Filomena Salzillo — dice il patrono di P. C. — non è quella donna che è stata vista all'udienza; essa ha sacrificato la sua personalità e il suo onore pur di sminuire l'entità della causale ». L'avv. Viviani chiude la sua arringa chiedendo in nome della società che i giudici affermino la responsabilità dell'imputato.

Un antidoto per l'ebrietà che manda all'altro mondo

Asti, 10 dicembre.

Di ritorno da Casale, dove si era recato per il mercato, il venditore ambulante Giuseppe Prassende di Pietro, di 63 anni, della nostra città, dava l'impressione ai suoi compagni di viaggio di essere alquanto alticcio. In un momento di lucidità presa una bottiglietta contenente un liquido che egli affermava essere un ottimo antidoto contro l'ubbriachezza, ne ingeriva alcune sorsate. Ma poco dopo veniva colpito da malore, tanto che alla stazione di Asti doveva essere soccorso e trasportato all'ospedale ove decedeva per avvelenamento. Le indagini iniziate tendono a stabilire se la morte è avvenuta per effetto dell'alcool ingerito o per effetto del liquido contenuto nella bottiglietta.

Due motonavi da pesca catturate dai « titini »

Bari, 10 dicembre.

Le motonavi da pesca « De Pinedo » e « Roma », del compartimento marittimo di Molfetta, sei giorni or sono sono state catturate dalla marina jugoslava mentre erano intente alla pesca. I due equipaggi, tornati oggi a Bari, hanno dichiarato che si trovavano in acque nazionali.

ULTIME NOTIZIE

Parigi entusiasta del "cittadino del mondo,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 dicembre.

Chaillot sta chiudendo. C'è quell'aria tra malinconica e festosa che è propria di tutte le partenze. Ma in questa partenza la malinconia prevale. Grandi decisioni solenni vengono prese contro il genocidio (lo sterminio di popoli interi), per i diritti dell'uomo, ecc. Non c'è peggiore cosa delle dichiarazioni che vorrebbero essere storiche e che nessuno ricorda più il giorno dopo. Ma tenteremo domani un rapido bilancio di questi ottanta giorni. Lasciamo prima che l'Assemblea compia il suo lavoro, sanzionando rapidamente i risultati raggiunti dalle sue commissioni.

Le reazioni di un gran numero di parigini, compresi molti intellettuali famosi, contro Chaillot, sono aperte e violente. Si dice che domani la polizia sarà particolarmente severa nelle ammissioni al palazzo, per tema di disordini e incidenti.

Ieri sera Garry Davis, il cittadino del mondo, ha tenuto un grande comizio al Velodromo d'Inverno per cercare di imprimere un movimento preciso, una forma concreta, alle reazioni contro l'incapacità dell'U.N.O. E' stato un passo arrischiato. Il Velodromo è immenso, e per riempirlo occorre, solitamente, l'organizzazione comunista o il grande prestigio di De Gaulle. Questa volta non c'era De Gaulle, non c'era l'organizzazione comunista, eppure la grandissima arena, le immense gallerie, erano quasi piene. Un concorso spontaneo e ingenuo di pubblico le aveva affollate, e Davis è stato acclamato lungamente, quando si è presentato al pubblico. C'erano almeno quindicimila persone, quasi tutte piccoli borghesi, gente di condizione media, entusiasta dell'iniziativa. Inutile riferire i messaggi e i discorsi che André Gide, David Rousset, Paulhan e altri hanno pronunciato o fatto leggere nella riunione. Erano indirizzi di occasione, nei quali si riscontravano convincimenti non meno ingenui di quelli della folla. Rimane il fatto della crescente adesione popolare al movimento di Davis.

La gente non vuole la guerra e si aggrappa a tutte le speranze, si attacca a quanto possa lasciar credere un mutamento nella pesante fatalità che sembra dominarci. Probabilmente si tratta soltanto di un'effimera fiammata. Non si vede che cosa possa concludere l'iniziativa del cittadino del mondo. Se prendesse piede e agisse profondamente sui popoli occidentali, finirebbe per indebolirli di fronte alla Russia, che resta naturalmente impenetrabile a tutte le propagande spontanee, a tutti i movimenti dal basso. Ma siamo ancora lontani da ciò. Siamo di fronte a un episodio interessante dal punto di vista psicologico, curioso come cronaca, ma ancora senza un orientamento concreto. Garry Davis, col suo giubbetto di cuoio e la sua aria di bravo ragazzo coraggioso, è l'eroe del giorno a Parigi. Ma Parigi fa presto a dimenticare i suoi eroi.

d. b.

Smentito l'aggravamento dell'infermità di re Giorgio

Londra, 10 dicembre.

Altissime personalità hanno recisamente smentito oggi la notizia apparsa sul *New York Daily Mirror*, secondo la quale i sanitari che curano re Giorgio d'Inghilterra, preoccupati di una possibile cancrena, starebbero esaminando la grave eventualità di procedere all'amputazione di una o di entrambe le gambe del sovrano. La smentita è stata comunicata da personalità che hanno chiesto che non sia fatto il loro nome all'*A. P.* e ai corrispondenti da Buckingham Palace di due agenzie.

Così pure, hanno detto le stesse fonti, non vi è nulla di vero nell'altra notizia secondo cui un medico americano sarebbe stato chiamato a consulto.

La legge sulle regioni presentata alla Camera

Roma, 10 dicembre.

Il vice-presidente del Consiglio, on. Piccioni, ha presentato oggi alla Camera dei Deputati due progetti di legge riguardanti l'ordinamento regionale. Il primo reca le norme per l'elezione dei consigli regionali e delle amministrazioni provinciali, il secondo invece si occupa della disciplina e del funzionamento dell'ente regione. La Camera ha approvato il procedimento d'urgenza. Nelle due sedute di oggi è stato svolto per lo più un lavoro marginale. La mattina si è dovuto protrarre di oltre un'ora l'inizio dei lavori per la mancanza del numero legale. A ciò non era estranea l'epidemia influenzale, che ha colpito anche gli uomini politici. Alcune interrogazioni ed un lungo dibattito costituzionale sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi hanno fatto cornice all'esame dei provvedimenti a favore dell'industria, delle costruzioni navali e degli armamenti. Per il progetto Saragat si è pronunciato il social-democratico Giavi.

Nove morti per lo scoppio di una centrale elettrica

Topeka, 10 dicembre.

Nove persone sono rimaste uccise e trentacinque ferite — di cui venti in modo grave — in seguito a due violente esplosioni che hanno devastato la centrale elettrica di Topeka nel Kansas.

Il mostro di Vetriolo seminfermo di mente?

Lunedì avrà inizio il processo

Trento, 10 dicembre.

Lunedì prossimo avrà inizio — com'è noto — alla nostra Assise, il processo contro Aldo Garollo, il giovane criminale che uccise, a Vetriolo, il padre, la madre e la intera famiglia Avanzini e ferì gravemente la sorella. Accoglierà la Corte le conclusioni della perizia psichiatrica emesse dai medici specialisti del manicomio di Reggio Emilia nei confronti dell'assassino, ritenuto semi-infermo di mente? I psichiatri hanno dichiarato che il Garollo quando compì la strage era in tale stato di mente da scemare grandemente, senza tuttavia escluderla, la capacità di intendere e di volere. Il Presidente della Corte d'Assise, su richiesta della difesa, ha citato, con telegramma odierno, i due periti psichiatri, che saranno invitati a deporre in merito al loro referto. Poichè i medici hanno escluso che nella abnormalità psichica del soggetto vi fossero influenze determinate da tare ereditarie, mentre da una indagine fatta eseguire dalla difesa risulta che cinque parenti del Garollo erano stati ricoverati in manicomio, essi dovranno pronunciarsi sulla anamnesi familiare. Non è, quindi, improbabile che la perizia psichiatrica debba subire delle varianti e che il processo, dopo brevi battute, possa essere rinviato a nuovo ruolo per sottoporre l'imputato ad un supplemento di perizia, o addirittura a una perizia nuova.

Intervista col ministro Grassi sull'evasione di Graziosi

Roma, 10 dicembre.

Il Guardasigilli Grassi ha concesso una intervista sulla fuga di Graziosi.

«L'evasione del maestro non può influire su una eventuale revisione del processo — ha detto il Guardasigilli. — L'evasione è stata facilitata dalla crisi degli alloggi che affligge anche i luoghi di pena e dalla deficienza di personale carcerario. A ogni modo, la fuga del maestro, anche se gli causerà una nuova pena, è una cosa ben distinta dalla pena precedente, dalle vicende del processo e dalle sue risultanze. Se i difensori del maestro — ha concluso il Guardasigilli — avranno motivi nuovi ed elementi validi per ottenere la revisione del processo, la sua evasione non avrà alcuna influenza su quei magistrati che dovranno accogliere la richiesta o su quelli che, eventualmente, celebreranno il nuovo dibattimento».

Anna Brusadelli mai stata all'«Excelsior» di Roma

Roma, 10 dicembre.

Viene smentita la notizia che la signora Anna Brusadelli si trovi a Roma alloggiata all'albergo Excelsior. In quest'albergo c'è, sì, una signora Brusadelli, ma si chiama Ida.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Assolta la Merlini dalla querela Ruffini

Roma, 10 dicembre.

Stasera, alle 20,45, il pretore ha pronunciato la sentenza nella vertenza Ruffini-Merlini; la sentenza, accogliendo la tesi dell'avvocato difensore Ozzo, ha assolto la Merlini perchè il fatto non sussiste, mancando l'elemento naturale e l'elemento psicologico.

E' importante notare che anche il P. M. aveva chiesto la sentenza di assoluzione.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Vicario Ernesto

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Arminia Anna**; i figli **Giulio, Mario, Teresio**, colle rispettive famiglie, la sorella **Maria**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Astanteria Martini (via Cigna). Per espressa volontà dell'estinto, non fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Le famiglie **Genovesio, Andreutti** con profondo cordoglio si associano al dolore del loro congiunto comm. **Teresio** e della famiglia **Vicario** tutta.

Gli amici **Pagotti Giulio, Dell'Erba Vittorio, Zanasi Romolo** si associano al dolore della famiglia.

Impiegati, Rappresentanti e Personale della **Ditta Mario Teresio Vicario** prendono viva parte al dolore del loro Titolare per la perdita dell'amato padre.

Il **Rappresentante Depositario Salassa** e suoi **Dipendenti** partecipano al profondo dolore dei Titolari della **Ditta Mario Teresio Vicario** per la morte del loro caro padre.

L'**Ispettore** della Ditta, **Allario Giovanni** e consorte, si uniscono al dolore che ha colpito i signori **Mario e Teresio Vicario**.

Improvvisamente è mancato

Cobbo Domenico Emilio

Ne dànno l'annuncio: la moglie **Caterina Milone**; i figli **Clementina, Francesco, Anna Maria** col marito **Rinaldo Chiotti** e bimbi; le famiglie **Cobbo Milone** e **Chiotti**. I funerali avranno luogo oggi 11 dicembre alle ore 15,30 partendo dall'Astanteria Martini (via Cigna 64). Si prega di non inviare fiori. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Carneri e Cobbo**, col **Personale dipendente**, partecipa vivamente al dolore della famiglia.

La **S.p.A. A. Mondon e C.** annuncia con dolore la morte del suo Consigliere d'Amministrazione sig. **COBBO DOMENICO**.

Il giorno 8 dicembre serenamente si spegneva, munito dei conforti religiosi, il

NOTAIO AVV. COMM.

Giovanni Vallosio

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Lucia Beltramo**, le cognate, i nipoti, i pronipoti, parenti tutti e l'affezionata **Maria**. I funerali, per desiderio dell'estinto, modesti e senza fiori, avranno luogo sabato 11 c. m. alle ore 16,30, partendo dalla abitazione, corso Torino n. 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 32280

Rivarolo, Can., 10 dicembre 1948.

Il **Collegio Notarile di Torino** partecipa il decesso del collega **Avv. Comm. GIOVANNI VALLOSIO, Notaio in Rivarolo Canavese**, avvenuto il dì 8 dicembre corr.

La **Ditta Ingg. Cagliano & Del Vecchio** partecipa il decesso della signora 32287

Olimpia Cagliano ved. Amoruso

sorella del contitolare ing. **Alfredo Cagliano**, avvenuto in Napoli, Largo Mondragone 9, il 10 dicembre 1948.

I **Collaboratori** e le **Maestranze** della Ditta prendono viva parte al dolore.

Torino, 10 dicembre 1948.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta oggi alle ore 8

Francesca Passuello Alloatti

Con dolore che non ha conforto lo partecipano: l'adorato marito **Francesco**, la figlia **Maria Teresa** e **Felice**, il figlio **Luigi** con la moglie **Ginetta**, gli amati nipotini e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 8,30 partendo dall'ospedale delle Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alle esequie.

«Il tuo spirito ci accompagna e vive imperituro in noi».

Serenamente e cristianamente come visse è mancata in Brusasco all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Basso Piera in Mascherana

di anni 47

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, la figlia **Alda**, sorelle, fratelli, cognati e cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 corr. m. alle ore 14 in Brusasco. La presente serve di ringraziamento a tutte le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Ieri cristianamente spirava il

COMM. ING.

Valdimiro Catella

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio la moglie, i figli, il padre, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Camandona dove avranno luogo i funerali domenica 12 corr. alle ore 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Peschiera 26.

La **Società Prodotti Edili Speciali (S.P.E.S.)** annuncia con profondo dolore la perdita del signor **Comm. Ing. VALDIMIRO CATELLA** da molti anni suo Consigliere di Amministrazione.

Ieri, cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Calletto Teresa n. Court

Insegnante

Ne dànno la triste partecipazione il marito **Federico**, il figlio geom. **Alberto**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cremona 3, quindi la cara salma verrà trasportata a Susa ove alle ore 10,30 avranno luogo la benedizione e la tumulazione nella tomba di famiglia. Serve la presente di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava all'età di anni 87

Apollonia Panera ved. Bosisio

Ne dànno il triste annuncio i figli **Annetta, Ezio, Albina, Alessandro** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bardonecchia 83. Non fiori, ma preghiere. La presente serve anche da ringraziamento.

Cristianamente e serenamente come visse, è mancata ieri

Clementina Crespi ved. Capello

di anni 83

Lo partecipano le figlie **Lina**, dott.ssa **Secondina** col marito avv. **Camillo Piacenza** e figli **Maria Luisina, Massimo, Gian Paolo, Domenico**. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 15,30 da via Avigliana 42. Non fiori, ma preghiere.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bergamaschino Mario

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresina**, la figlia **Olga**, fratelli e sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10,30 in Vignale Monferrato. 84411

La **Ditta Giraudo - Fino e Olivero**, si associa al dolore della famiglia per la immatura perdita del consocio 876

Giraudo Bernardo (Nadin)

vittima di incidente automobilistico. I funerali avranno luogo in Sampeyre il 12 dicembre 1948 alle ore 10.

La vedova, la figlia, il fratello ed i familiari del compianto

Felice Enrico Veglio

commossi per l'imponente manifestazione tributata alla memoria del caro estinto, nella impossibilità di rispondere ad ognuno personalmente, ringraziano di cuore tutti coloro che con i loro scritti e di presenza hanno confortato l'immenso dolore della famiglia. In particolare esprimono il loro grato animo agli amici dello scomparso: Vasco Salvatelli, Adolfo Negro-Camusso, Mario Milone e Pietro Lauro, ed alle maestranze della Ditta G. Veglio & C. che spontaneamente vollero tributare l'estremo omaggio all'amato estinto. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale della B. V. delle Grazie alla Crocetta in corso Peschiera mercoledì 22 dicembre alle ore 9,30. La famiglia ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Torino, 11 dicembre 1948.

Il figlio **Pietro Lorenzo**, il papà, la mamma, e parenti, profondamente commossi delle indimenticabili dimostrazioni tributate per l'immatura perdita della loro adorata

Prof.ª Giuseppina Pajni

ringraziano gli Istituti, le Scuole e tutti coloro che con omaggi floreali, con scritti e personalmente vollero onorare la memoria della cara estinta, e in modo particolare gli ex allievi che vollero portare a spalle la bara della loro buona Insegnante sino alla chiesa.

La famiglia **Dolza**, nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero unirsi al suo dolore nella imponente dimostrazione di affetto data alla loro scomparsa, 32034

Felicita Dolza

porge a tutti i sensi della sua viva riconoscenza. Ricorda che la santa Messa di trigesima in suffragio dell'estinta, verrà celebrata lunedì 13 dicembre alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Agostino.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia del 4160

Dott. Ing. EMILIO MOLFESE

apparsa sul giornale di ieri, vennero omesse, dopo le parole: il padre dott. ing. Gerardo, le parole «la mamma».

Clamoroso furto alla Sûreté

Cinque milioni di franchi rubati dalla cassaforte d'un commissario - Erano falsi, ma il colpo ha impressionato

Parigi, 10 dicembre.

Prima che gli stranieri convenuti a Parigi per la sessione dell'O.N.U. vadano via, i gangsters della capitale hanno voluto dimostrare che non hanno lezioni da ricevere dai loro colleghi di Chicago. Cinque milioni sono stati rubati la notte scorsa dalla cassaforte del commissario Emilio Benhamou, direttore della brigata finanziaria della Sûreté Nationale.

Il colpo ha lasciato stupefatti non soltanto i poliziotti, ma chiunque conosce i locali della Sûreté, all'11 della rue des Saussaies. E' un palazzo massiccio, tutto in pietra, con corte e cancelli e controlli di ogni specie. Dappertutto ci sono agenti e sorveglianti. Non è facile superare tutto ciò, ma violare in più la solida cassaforte dell'ufficio 543, che è al quinto piano, uno dei più sorvegliati, è veramente un colpo da maestri.

La scomparsa della somma è stata constatata stamane. Erano biglietti falsi destinati ad adescare una banda di trafficanti che si preparava ad una vasta operazione speculativa sul mercato dei cambi. Parecchi collaboratori della polizia si erano presentati alla banda come compratori eventuali e dovevano consegnare oggi i cinque milioni concordati per l'affare. Quando sono andati per ritirare la somma dalla cassaforte, non c'era più. La sera prima era risultata intatta al controllo.

Per accedere all'ufficio del commissario Benhamou, i ladri hanno dovuto varcare, fra l'altro, due porte chiuse a chiave, ma nessuna scassinatura è stata constatata, nè alle porte nè alla cassaforte. Le chiavi sono depositate ogni sera al terzo piano della Sûreté, in un locale dove si trovano in permanenza parecchi ispettori che, a turno, assicurano la sorveglianza notturna. Stamane tutte le chiavi erano al loro posto, e risulta impossibile che qualcuno abbia potuto prenderle... in prestito, anche per pochi minuti. I ladri avevano dunque chiavi false.

Il commissario Benhamou, che ha circa 37 anni, è il «terrore» dei trafficanti d'oro e di valuta estera, ai quali da alcuni mesi ha dichiarato una guerra senza quartiere. Il furto di ieri è un episodio di questa guerra, oppure i trafficanti hanno trovato occasionalmente, in una banda di abilissimi ladri, gli alleati di un giorno? La polizia si sta interrogando, ma l'enigma dell'ufficio 543 è lungi dall'essere risolto.

Come contorno a questo rocambolesco furto, i banditi parigini hanno rapinato stamane, in rue de Saint Ouen, un cassiere della Banca di Francia, e gli hanno rubato un milione di franchi.

Viceversa, un colpo tentato a Lione in pieno giorno contro la Banca di Francia è fallito, e dopo una sparatoria, i poliziotti hanno ferito e fatto prigioniero uno dei ladri.

E' pure da rilevare la lezione che i borsaioli dettero l'altro giorno ai poliziotti e persino al prefetto di polizia di Parigi, signor Leonard. Durante una visita ai vari servizi, il prefetto penetrò in una stanza dove alcuni borsaioli recentemente arrestati davano dinanzi ai poliziotti una dimostrazione della propria «arte». Il prefetto volle assistervi, spalancando gli occhi per rendersi conto del modo con cui operano i ladri. Alla fine ritornò nel suo ufficio, ma fu immediatamente raggiunto da un ispettore che veniva a restituirgli il portafogli e l'orologio che uno dei borsaioli gli aveva sottratto.

L'ing. Cammarata, liberato oggi, firma il registro del carcere

L'epidemia influenzale verso la diminuzione

Roma, 10 dicembre.

Informazioni attinte presso l'Alto Commissariato alla Sanità pubblica dànno un quadro leggermente più ottimistico di quello di ieri: l'epidemia dell'influenza si è stabilizzata nelle posizioni raggiunte. Ovunque la tendenza è verso la diminuzione.

Ecco gli ultimi dati pervenuti dalle sottoindicate provincie: Alessandria, nessuna manifestazione; Arezzo, manifestazioni ad andamento benigno; Benevento, nessuna manifestazione epidemica; Bologna, nessuna manifestazione di particolare importanza; Catanzaro, manifestazione ad andamento benigno; Cosenza, manifestazione ad andamento benigno in decrescenza; Cuneo, non vi sono manifestazioni in atto; Forlì, manifestazioni sporadiche ad andamento benigno; Genova, frequenti casi senza complicazioni broncopolmonari; Latina, numerosi casi ad andamento benigno; Lucca, nel capoluogo modica diffusione ad andamento benigno, nulla nella provincia; Milano, consueta incidenza stagionale con decorso prevalentemente benigno; Mantova, nessuna manifestazione epidemica; Nuoro, manifestazione epidemica a carattere benigno; Parma, nessuna manifestazione; Pisa, manifestazione epidemica a carattere benigno; Rieti, nessuna manifestazione epidemica; Sassari, forme ad andamento benigno.

I nuovi tecnici del calcio

Novo presidente del comitato di selezione - Copernico commissario per la A e per la B - L'ex-nazionale Aebi addetto alle formazioni giovanili

Il Consiglio Federale della F. I. G. C. si è riunito ieri a Torino. Erano presenti l'ing. Barassi presidente, l'avv. Mauro, il comm. Novo, il dott. Valentini, Baldassare, Bardelli, Berretti, Bertoni, Chiesa, Dall'Ara, Gaudenzi, Ghisio, Pezzullo, Pedroni e Pozzo.

Per la discussione del lungo ed importante ordine del giorno sono occorse tre lunghe e laboriose sedute; una al mattino, una nel pomeriggio ed una alla sera. Il primo problema sul tappeto è stato il calendario degli incontri internazionali, che, già progettati in precedenza, hanno avuto conferma ufficiale ieri. Il primo match degli «azzurri» sarà quello col Portogallo e avrà luogo a Genova il 27 febbraio prossimo. Poi, esattamente un mese dopo, il 27 marzo, la rappresentativa italiana sarà impegnata in Spagna, località da destinarsi dalla Federazione iberica. E' stata anche definita la data di Italia-Austria, senza, però, che venisse scelta la città. L'ultima fatica dell'annata, gli «azzurri» la sosterranno a Budapest il 12 giugno.

Nel pomeriggio è stata affrontata la spinosa questione della Commissione Tecnica che ha l'incarico di formare le rappresentative italiane. Nella precedente riunione, che era stata tenuta a Roma circa un mese fa, i membri del C. F. avevano eletto il comm. Novo a presidente di questa commissione. Ieri si trattava di scegliere i due membri. Poco dopo le otto una «fumata bianca» annunciava che l'accordo era stato raggiunto. Il comitato di selezione, così sarà chiamato d'ora in avanti, risulta composto da Novo, presidente, da Copernico, che si interesserà delle squadre A e B, e da Aebi, con l'incarico di curare le rappresentative giovanili e studentesche.

I due nuovi membri della C. T. hanno un brillante passato sportivo. Roberto Copernico, è stato per un periodo di alcuni anni direttore tecnico del Torino, con i brillanti risultati che è superfluo ricordare.

Ermanno Aebi è nome che i giovani appassionati del calcio non conoscono, ma gli anziani sanno che l'Aebi, interno destro dell'Inter, ha giocato anche due partite in maglia azzurra: la prima a Milano il 18-1-1920 contro la Francia, finita con la vittoria italiana per 9 a 4 (e tre goals li ha segnati proprio il nuovo commissario), e la seconda a Berna contro la Svizzera il 28 marzo dello stesso anno. La sua passione per il pallone l'ha, poi, trasmessa al figlio, che ancora lo scorso anno giocava, sia pure saltuariamente, nel Genoa.

Attualmente Aebi è industriale a Milano, e Copernico è commerciante a Torino.

L'attuale commissione entrerà immediatamente in funzione come organo alle dipendenze della F. I. G. C. A breve scadenza è prevista qualche variazione che non intaccherà però la sostanza, ma riguarderà solamente la forma. Ieri, infatti, è stato deciso di sottoporre alla prossima riunione del Consiglio Nazionale, che si adunerà a Roma in gennaio, una proposta di modifica del Regolamento Organico. Si vorrebbe costituire una Commissione Federale con il compito di raggruppare tutte le attività prevalentemente tecniche. Primo fra le varie branche sarà naturalmente il «triumvirato di selezione» che non dovrebbe variare nè nei compiti nè nelle persone. Anzi, il più quotato candidato alla presidenza del nuovo organo federale è sempre il comm. Novo.

Terminata così la riunione del C. F., oggi continueranno a Torino le adunanze. A Palazzo Madama questa mattina si terrà la assemblea ordinaria e straordinaria dei delegati delle Società calcistiche nazionali, mentre domani si raduneranno i presidenti delle Leghe federali.

Torino-Internazionale al centro della 15ª giornata

Torino-Inter è senz'altro il maggior incontro della quindicesima giornata di campionato, e, data la posizione d'avanguardia assoluta delle due squadre, è forse, ai fini della classifica, il più importante del girone d'andata. Torino ed Inter sono a pari punti, ma i granata hanno giocato una partita in meno. Il risultato potrà quindi dare ai campioni un vantaggio nettissimo oppure raggruppare ancora parecchie unità in pochissimo spazio.

Ma di questo grande confronto diremo più ampiamente domani, quando saranno note le due formazioni.

Ricordiamo intanto che le altre partite in programma sono le seguenti: a Bari: Bari-Padova; a Bologna: Bologna-Sampdoria; a Genova: Genoa-Fiorentina; a Livorno: Livorno-Triestina; a Lucca: Lucchese-Atalanta; a Milano: Milan-Lazio; a Modena: Modena-Palermo; a Busto Arsizio: Pro Patria-Juventus; a Roma: Roma-Novara.

Si è disputato a Sanremo, con la partecipazione di 21 concorrenti, il campionato italiano femminile di tiro per il 1948. La signora Bianca Berselli di Bologna ha confermato le sue grandi doti di tiratrice, aggiudicandosi il titolo. Ecco il risultato: 1. Bianca Berselli (Bologna) 9 su 9; 2. Marcella Colle (Francia) 8 su 9; 3. Maria Beretta (Milano) 7 su 8; 4. Naide Bersaun (Torino), Rosa Fleury (Francia), Maria Morello (Genova), Albero Tanza (Bari), Prodon (Francia) 6 su 7.

Data la indisponibilità di Franzosi, Campatelli, Fiorini, Plan e Sinatoe, ammalati o contusi, l'Inter verrà oggi in pullman a Torino con 12 giocatori, che lasciano presumere questa formazione: Albani; Garboldi, Passalacqua; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lerici, Amadei, Lorenzi, Nyers; riserva: Bearzot.

Il nuovo allenatore dell'Alessandria, lo scozzese Gillespie, giungerà in Italia martedì prossimo via aerea. Sarà ricevuto dall'allenatore e da alcuni dirigenti del sodalizio grigio.

Il «leggero» Tommasini (A. P. M.), uno dei migliori pugili dell'allevamento torinese, incontrerà questa sera, nella palestra di via Guastalla, il pari peso Sanna. Il programma della riunione comprende inoltre: gallo: Belotti-Porticelli; gallo: D'Addario-Chiappin; leggeri: Pozzuto-Franchin; leggeri: Messaggi-Scaglione; leggeri: Rinaldi-Gobello; piuma: Converso-Girotti; mosca: Giordano-Chirico.

Il manager di Delannoit ha dichiarato che il suo pugile si incontrerà con l'inglese Dick Turpin per il titolo europeo dei medi al Palazzo degli Sports di Bruxelles, il 22 gennaio prossimo.

CRONACA

Romanzo poco romantico d'una focosa studentessa

Breve ma movimentata è stata la permanenza nella nostra città di una studentessa barese, tale Irene Merlini di Arturo, di 19 anni, figlia di un facoltoso possidente. A Bari, l'estate scorsa, si innamorava di un industriale torinese di passaggio e, nel novembre, dopo un lungo scambio di epistole infiammate, lo raggiungeva nella nostra città. Ma nel frattempo il padre della ragazza aveva chiesto informazioni sullo spasimante ed era riuscito a sapere che era ammogliato con prole. Non servivano i consigli, le insistenze, le minacce; niente era valso a farle cambiare il suo proposito: raggiungere Torino. Ma ieri, a corto di quattrini, la ragazza rubava in un albergo 5 mila lire. Arrestata sarà denunciata a piede libero e rispedita a Bari con foglio di via. Particolare degno di nota: dopo un primo fugace incontro, l'industriale si era reso irreperibile.

Condannato per oltraggio ad un ufficiale giudiziario

Su di un clamoroso sfratto avvenuto nel luglio 1946 si è pronunciata la IX Sezione del Tribunale (Caron-Ceva; P. M. Benedicti). Un alloggio di corso Francia, occupato dall'industriale Giovanni Arlorio era stato assegnato al sostituto procuratore generale Colfavi. Da più parti si gridò allo scandalo, affermando che si era voluto favorire un alto magistrato. Probabilmente bene a proposito fu taciuto che l'Arlorio aveva un altro alloggio in corso Vittorio. Quando l'ufficiale giudiziario Aldo Guenaz, mutilato partigiano, si presentò con la ingiunzione, l'Arlorio lo ricoprì di ingiurie. All'udienza l'imputato ha negato; ma un teste, l'ufficiale giudiziario Malagodi, ha confermato quanto era scritto nella denuncia per oltraggio presentata dal Guenaz. Il tribunale ha condannato l'imputato a 7 mesi senza condizionale.